Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 280

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 24 novembre 1942 - XXI

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero e Colonie: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30, arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 5-89. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2. Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4. Necrologie L. 4. Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 4. Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-50 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-332

Brillante azione dei bombardieri italiani nella rada di Algeri

Tre piroscafi colati a picco altri gravemente danneggiati

Convogli britannici intercettati nel Mediterraneo da nostre formazioni aeree

Bollettino n. 911

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte cirenaico, azioni degli opposti nuclei esploranti ostacolate dalle avverse condizioni atmosferiche.

Incursioni aeree britanniche su Tripoli hanno causato danni limitati; sono segnalati alcuni morti e feriti fra la popolazione libica.

Il porto di La Valletta è stato bombardato in riuscita azione notturna da nostre formazioni.

Velivoli germanici da combattimento attaccavano con successo campi d'aviazione del Nord Africa francese occupati dal nemico, incendiandone al suolo numerosi apparecchi.

Nelle acque a nord di Philippeville, un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Alberto Longhi, silurava ed affondava un piroscafo di grosso tonnellaggio facente parte di un convoglio fortemente scortato.

Bollettino n. 912

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Puntate di forti gruppi avversari da combattimento contro nostri reparti avanzati nella zona di Agedabia sono fallite. Il nemico ha perduto alcuni mezzi blindati.

Bombardieri italiani hanno attaccato nella rada di Algeri piroscafi all'àncora, affondandone uno e danneggiandone altri. Successivamente nostri aerosiluranti hanno colpito e affondato, sempre nel porto di Algeri, altri due grossi piroscafi mercantili.

Naviglio anglo-americano è stato pure colpito e incendiato nei porti del Nord Africa francese dall'aviazione germanica che, inoltre, in ripetute azioni su aerodromi, distruggeva al suolo 17 apparecchi nemici.

Convogli britannici sono stati intercettati nel Mediterraneo da nostre formazioni aeree che siluravano un grosso mercantile e una unità da guerra. Un velivolo inglese, colpito dal tiro dell'artiglieria, è precipitato nei pressi di Calatafimi. Uno dei componenti dell'equipaggio superstite veniva catturato.

Nella scorsa notte, la R. Aeronautica durante azioni offensive nella zona di Algeri, ha affondato tre grossi piroscafi da carico adibiti a trasporti di truppe e materiali delle forze armate anglo-statunitensi e sbarcate in Algeria ed ha colpito altre unità del naviglio nemico.

Tra le ore 20.05 e le ore 20.25 di domenica bombardieri appartenenti alla squadriglia «Bruno Mussolini» al comando dei capitani Ernesto Sassi e Giambattista Sembrun, hanno raggiunto Algeri per colpire navi che si trovavano alla fonda nella rada. Nonostante la violentissima reazione nemica, con armi di ogni calibro il tiro è risultato molto preciso.

Dopo lo sgancio delle bombe lanciate sugli obiettivi costituiti dalla massa delle unità nemiche che si stagliavano sul mare illuminato dalla luce lunare, sono stati osservati numerosi scoppi ed incendi. Un piroscafo colpito più volte e gravemente danneggiato è stato visto affondare. Una formazione di aerosiluranti del 130. Gruppo si è portato nella medesima notte su Algeri. Durante la rotta di avvicinamento uno degli apparecchi, capo equipaggio il tenente Francesco Cossu, attaccava con siluro, circa le ore tre, un grosso piroscafo che unitamente ad altri si trovava fra Capo Corbelin e Capo Bergut: il trasporto, sicuramente colpito, è stato visto appruarsi ed affondare.

Alle ore 3.35 un altro aerosilurante, capo equipaggio il tenente Antonio Velleri, ha attaccato in rada di Algeri un piroscafo di diecimila tonnellate osservando lo scoppio del siluro e durante la rotta di scampo l'incendio della nave seguita da affondamento. La fortissima reazione contraerea ha colpito l'apparecchio che è tuttavia ugualmente ritornato alla base assieme agli altri; siluranti che hanno sganciato i siluri contro i piroscafi in rada di Algeri.

La fortissima reazione nemica non ha consentito di accertare altri affondamenti, ma la entità degli scoppi e gli incendi che si sono verificati nella rada fanno ritenere come sicure altre perdite subite dal nemico.

La medaglia d'oro alla memoria di un eroico combattente del mare

Altre ricompense al valore

ROMA, 23.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo e ministro della Marina, sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'oro al V. M. alla memoria: Bisagno Ettore fu Luigi, nato a Genova, sottoten. di Vascello: *«Ufficiale di grande coraggio e di elevato spirito combattivo, già distintosi quale destinato alle armi subacquea su C. T. nell'infliggere al nemico superiore per numero e per mezzo la perdita di C. T. col lancio preciso dei siluri sotto il martellante fuoco avversario che squarciava la sua unità e lo feriva insieme ai suoi uomini, partecipava con eguale ardimento e inesausto valore, al comando di M.A.S., ad ardue operazioni che portavano alla conquista di munitissima piazzaforte sovietica. Sottoposto il suo M.A.S ad improvvisa azione di mitragliamento da parte di due aerei da caccia, dava prova di serenità e audacia e, nonostante le ferite riportate, si lanciava in mare e raggiungeva a nuoto la costa per organizzare le operazioni di soccorso alla sua unità colpita e incendiata. Nel corso di una ardita azione contro piccole unità nemiche cariche di reparti da sbarco largamente dotati di armi automatiche, impegnava immediato aspro combattimento a brevissima distanza e, dopo aver gravemente colpito le imbarcazioni avversarie che da lì a poco colavano a picco, si abbatteva mortalmente ferito. Forte e sereno fino all'ultimo, sopportava con stoico coraggio l'amputazione di un arto e spirava esprimendo solo il dolore di non poter più combattere per la Patria. Fulgido esempio di ferreo attaccamento al dovere e di eroiche virtù militari».*

Medaglie d'argento a viventi: Tomasuolo Luigi di Silvio, nato a Roma, ten. di Vascello; Crepax Luigi di N. N., nato a Venezia, sottocapo cannoniere art.; Pavan Aldo di Graziano, nato a Mestre, sottocapo cann. art.; Schiavuta Mario fu Vittorio, nato a Chioggia, C. A. Vascello; Franzoni Lelio fu Temistocle, nato a Carrara, capitano di Vascello; Longanesi Cattani Luigi di Francesco, nato a Bagnacavallo, capitano di Corvetta; Gazzana Priaroggia Gianfranco fu Vittorio, nato a Milano, ten. di Vascello; Tiano Giuseppe di Luigi, nato a Bagnoli di Napoli, sottocapo fuoch.; Boris Riccardo fu Giuseppe, nato a Borgo San Martino (Alessandria), cap. di Fregata; Salvatori Marino di Ugo, nato a Perugia, cap. di Corvetta; Di Domenico Piervincenzo fu Lorenzo, nato a Milano, cap. di Corvetta; Manuti Giorgio di Francesco, nato a Barletta, cap. di Corvetta; Paolizzi Carlo, nato a Trieste, ten. di Vascello; Calvani Antonio fu Luigi, nato a Bari, ten. di Vascello; Bencini Alberto fu Arturo, nato a Lerici (La Spezia), sot. ten. di Vascello; Messadra Franco di Mario, nato a Vignale Monferrato, sot. ten. di Vascello; Ferasso Rolando di Francesco, nato a Chiavari, sot. ten. di Vascello; Calcagno Marco di Angelo Francesco, nato ad Avenzano (Genova), sottoten. di Vascello; Capiero Giovanbattista fu Vincenzo, nato a Meta di Sorrento, guardiamarina; Cafrate Giuseppe fu Pilade, nato a La Spezia, nocchiere di seconda classe; Tedaro Salvatore di Giovanni, nato a Messina, cap. di Corvetta; Lenzi Aldo di Alfredo, nato a Caserta, cap. di Corvetta; Castagnacci Curzio di Francesco, nato a Roma, cap. di Corvetta; Lattalino Domenico di Angelo, nato a Napoli, ten. di Vascello; Lo Dasto Enrico fu Luigi, nato a Milano, ten. di Vascello; Serrentino Giovanni di Ciro, nato a Taranto, ten. di Vascello; Russo Attilio fu Francesco, nato a Meta di Sorrento, sottoten. di Vascello; Massarzini Aldo di Giovanni, nato a Venezia, sottoten. di Vascello; *Pascoli Dionisio* di Ermenegildo, nato a *Variano-Basiliano (Udine)*, sergente M. N.; Aleo Giuseppe di Vincenzo, nato a Trapani, nocchiere di prima classe MILT; Ghiglieri Giulio di Luigi nato a Cagliari, cap. di Fregata; Spano Mario di Fermo, nato a La Spezia, cap. di Corvetta; Bardi Alcide fu Pietro, nato a Castellamare di Stabia, cap. di Corvetta; Di Domenico Piervincenzo fu Lorenzo, nato a Milano, cap. di Corvetta.

Il secondo anniversario dell'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito

BUDAPEST, 23.

Tutta la stampa ungherese ricorda il secondo anniversario dell'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito. Il *Pester Lloyd* constata nel suo editoriale che l'adesione della Ungheria al Patto tripartito deve essere considerata una cosa naturale perchè derivante da tutte le sue tradizioni secolari fondate sulla difesa della cultura e della civiltà europee; e nota poi che oggi, grazie alla iniziativa delle Potenze dell'Asse, l'Europa che fino a tre anni or sono dipendeva da Parigi e da Londra, è unita e compatta sicura nella vittoria per i nuovi migliori destini del continente.

L'Ungheria può andare orgogliosa del passo compiuto con l'adesione al Patto tripartito e può guardare tranquilla al suo avvenire.

Il *Pesti Hirlap* scrive che gli ultimi due anni hanno reso più giganteschе le proporzioni del conflitto, ma nel medesimo tempo hanno stretto ancor più le Potenze del Patto tripartito che hanno finora registrato una serie innumerevoli di successi.

Con le Potenze dell'Asse — scrive il giornale — abbiamo combattuto contro le ingiustizie di Versaglia. L'Ungheria ha mantenuto sempre vincoli di cordiale amicizia con l'Italia fascista il cui Duce, animato da spirito cavalleresco, ha sempre appoggiato le aspirazioni nazionali ungheresi. Con la sua adesione di due anni fa, l'Ungheria è diventata un elemento attivo nella potente coalizione, che oggi rappresenta la più grande forza politica e militare del mondo.

L'Ungheria è entrata in guerra contro quella parte del mondo che voleva sbarrare la strada agli sviluppi e al programma ricostruttivo dell'Europa e che essa non ha cercato unicamente i profitti che le derivano dalla sua adesione al Patto tripartito, ma ha voluto assumere la sua parte nella guerra al fronte orientale.

L'ufficioso *Budapest Ertesito* nota che l'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito ha consacrato la tradizionale amicizia tra l'Italia e la Ungheria e tra quest'ultima e la Germania.

Il Duce riceve i federali di Milano Torino e Genova

ROMA, 23.

Il Duce ha ricevuto, insieme con il Segretario del Partito, i Segretari federali di Milano, Torino e Genova.

Viva inquietudine a Londra per le dichiarazioni di Willkie sull'imperialismo britannico

ROMA, 23.

Le recenti dichiarazioni di Willkie contro le posizioni imperiali della Gran Bretagna sono al vertice delle preoccupazioni di tutta la stampa britannica. Dal *Daily Telegraph* alla *Tribune* al *New Statesman*, si assiste ad un coro di inquetudine e di deplorazione, poichè non si dissimula che le idee esposte dal luogotenente di Roosevelt rispecchiano in sostanza quelle dell'opinione pubblica nord-americana e quelle dello stesso Presidente. Ma l'atteggiamento assunto da Willkie inquieta inoltre la stampa britannica per l'infatuazione da lui dimostrata in quanto ha potuto osservare nella Cina di Chung King e nella Russia sovietica e di cui non ha fatto mistero.

E' evidente che la manovra di Willkie tende a determinare negli Stati Uniti un'atmosfera sempre più favorevole nei confronti di quei due paesi a tutto danno di una più intima comprensione tra Londra e Washington.

Il Re Imperatore presenzia in Campidoglio la solenne apertura dell'anno accademico

ROMA, 23.

La Maestà del Re Imperatore è intervenuta ieri mattina alla adunanza generale della R. Accademia d'Italia, che si è tenuta nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, per l'inaugurazione del XIV anno accademico. L'aula insigne, adorna dei gonfaloni dell'Urbe, era gremita delle più alte personalità delle lettere, delle arti e delle scienze. Ai posti d'onore sedevano i rappresentanti del Capo di S. M. Generale e dei sottosegretari alle Forze Armate. Erano anche presenti i componenti il Direttorio del Partito e le più alte cariche dello Stato.

Alle 11, annunziato dagli squilli e dalla fanfara reale, è giunto il Re Imperatore, che era stato ricevuto ai piedi della scalea dal presidente della Accademia Federzoni, dal ministro dell'Educazione nazionale Bottai in rappresentanza del Governo, dal Segretario del Partito Vidussoni, dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Grandi, dal Vicepresidente del Senato Guglielmi e dal Governatore dell'Urbe. Salutato da una grandiosa acclamazione, il Sovrano dopo aver attraversato in tutta la sua lunghezza la sala, si è assiso nell'apposito seggio posto di fronte al tavolo presidenziale, dove erano il Presidente dell'Accademia Federzoni, con il Vicepresidente anziano Formichi, il Governatore principe Borghese e l'oratore ufficiale accademico Baglioni.

Accanto alla Maestà del Re Imperatore hanno preso posto a destra il Segretario del Partito e il Vicepresidente del Senato ed a sinistra il ministro della Educazione Nazionale ed il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Echeggiato il saluto al Re, fra il prorompere di nuove acclamazioni, il Presidente della R. Accademia ha subito rivolto alla Maestà del Re Imperatore il seguente indirizzo:

L'indirizzo del Presidente

Maestà!

Anche quest'anno la Reale Accademia d'Italia riprende l'opera sua in mezzo all'acceso turbine della guerra, e quando prove più dure incombono sulla Nazione: ma questo inasprirsi dell'immane conflitto che è stato provocato dalle Potenze egemoniche gelose dei popoli invocanti libertà di vita e di lavoro, come trova tutti gli italiani incrollabilmente fermi e concordi nell'affrontare ogni nuovo cimento e nel sostenere ogni necessario sacrificio per l'onore e per la salute del Paese, moltiplica anche nei cultori delle scienze, delle lettere e delle arti la volontà di servire, con tutte le loro energie, la causa della vittoria.

Dinanzi a Voi, Sire, che veneriamo come sacro simbolo e invitto presidio della Patria, noi confermiamo la nostra immutabile fede. Invano il nemico si accanisce ora selvaggiamente contro le splendenti città che rappresentano un vanto secolare non soltanto d'Italia, ma delle civiltà universali. Avendo perduto nel tristo connubio coi barbari dell'Est e dell'Ovest qualsiasi ricordo dell'antico incivilimento romano e cristiano, esso subisce il contagio della loro aberrante invidia per le Nazioni troppo più ricche di storia, che hanno compartito al mondo i frutti inesauribili del pensiero e dell'arte.

Tali offese e le altre che si minacciano anzichè piegare gli Italiani, ne rinsaldano sempre più lo spirito di resistenza. Maestà, sotto il comando del Duce che or sono vent'anni Vi condusse l'Italia di Vittorio Veneto, essi saranno degni dell'eroico ardimento con cui i loro più giovani fratelli strenuamente si battono dalle steppe del Don alle arene d'Africa, dalle profondità dell'Atlantico al contrastato cielo del Mediterraneo.

La nostra Accademia sa di adempiere un dovere patriottico proseguendo con raddoppiato fervore, malgrado gli ostacoli del momento attuale, la sua funzione di stimolatrice e coordinatrice delle attività intellettuali del Paese. Tutte le imprese di ricerche e di pubblicazioni che furono annunziate vanno maturando i loro risultati. Ad esse altre stanno per aggiungersene, assai importanti e significative, come la collezione dei monumenti Italiae paedagogica, che apporterà un contributo notevolissimo alla storia del pensiero italiano: i quali ci daranno con compiuta precisione il sorprendente panorama della cultura italiana ed europea sui primi albori del rinascimento; la pubblicazione di un Corpus scriptorum dalmaticorum che, presentando in un'edizione rigorosamente scientifica le opere del genio di Dalmazia, da San Girolamo a Ruggero Boscovich, documenterà in modo obiettivo e irrefutabile che la tradizione di cultura in quella nobilissima terra è stata sempre esclusivamente latina e italiana.

Parimenti accanto ai nostri ormai numerosi centri di studi, che superando le presenti difficoltà materiali continuano a svolgere alacremente i loro programmi, un altro centro sta ora sorgendo, quello per la civiltà primitiva, affidato alla guida dotta e appassionata di Raffaele Pettazzoni.

E' già ricominciato e promette di essere come sempre intenso e fecondo il lavoro delle classi, nonostante le molte e dolorose perdite da esse recentemente subite: Paolo Emilio Pavolini, eminente orientalista e studioso di letteratura comparata, vero rivelatore della grande poesia finnica del Kalevala, Federico Millosevich, principe dei mineralogisti, esploratore infaticato del patrimonio minerario dell'Italia e dei suoi possedimenti; Mario Betti, sperimentatore di vasta reputazione, il nome del quale resterà legato il ricordo delle sue originali indagini sul vitalismo chimico; Antonio Sogliano, archeologo geniale che si era acquistata la rinomanza soprattutto con gli studi pompeiani; Enrico Rospagno, paleografo ed erudito di sconfinata dottrina.

Alla memoria di questi illustri maestri che ci hanno lasciati, mi sia consentito unire in uno stesso affettuoso rimpianto quella del giovane valentissimo collaboratore il dott. Piero Tamei, che era già salito in buona fama per alcuni pregevoli scritti di storia dell'arte e che, caduto ultimamente in combattimento alla testa della sua compagnia di granatieri, è stato proposto per la massima decorazione al valor militare.

Mentre le classi stanno per iniziare l'esame delle domande e segnalazioni concernenti i consueti premi dell'Accademia, abbiamo oggi il compiacimento di dare notizia dell'eccezionale ricompensa concessa a chi ha saputo quasi risuscitare un'antica arte nostra che pareva ormai abbandonata. E' stata messa a disposizione della R. Accademia d'Italia la somma di lire 200. 000 da devolvere alla erogazione di un premio straordinario ad un artista che abbia ripreso la gloriosa tradizione dell'alluminatura italiana. Su parere di una commissione composta di Roberto Paribeni, Emilio Cecchi e Cipriano Efisio Oppo, il Consiglio accademico ha deliberato di assegnare il detto premio all'insigne miniaturista Nestore Leoni. I suoi «Codici della guerra e della vittoria», esposti alla Farnesina, costituiscono un vero monumento d'arte, di tecnica e di patriottismo.

Domani un ancor più esteso campo d'azione si aprirà davanti all'Accademia d'Italia, grazie alla straordinaria munificenza di un benemerito industriale lombardo, il compianto dott. Antonio Feltrinelli, preclara figura di artista e di mecenate, che, inspirandosi generosamente alle supreme idealità per le quali l'Accademia fu istituita, l'ha lasciata erede universale della sua cospicua sostanza, nell'intento di creare una fondazione destinata ad assegnare sei grandi premi biennali o triennali di carattere internazionale, rispettivamente per le scienze fisiche, per le lettere, per le arti, per la medicina e per le imprese di sommo valore morale e umano. L'esecuzione delle illuminate intenzioni di Antonio Feltrinelli impegnerà l'Accademia d'Italia a un compito di grave responsabilità di fronte alla scienza e alla cultura di tutti i Paesi; e noi speriamo che essa sia per assolverlo degnamente anche perchè questa nuova missione attribuita all'Accademia farà di Roma, dopo la pace vittoriosa, la sede solenne del giudizio e del riconoscimento per le maggiori espressioni della produzione intellettuale di ogni parte del mondo.

Il discorso inaugurale

Sire, con tali impulsi, con tali intendimenti di operosa fedeltà ai alti fini della nostra istituzione, noi aspiriamo a far sì che questa possa contribuire a mantenere l'Italia, anche dopo lo sforzo sovrumano della guerra, al posto che le spetta nella gerarchia spirituale delle Nazioni. I valori dello spirito sono, infatti, da tremila anni la forza e la gloria del nostro Paese. Da essi scaturisce ancora più che mai nella vicenda tempestosa del conflitto la infallibile promessa dell'avvenire di questa Patria immortale.

Interrotto frequentemente dal consenso del Sovrano e dalle più vibranti manifestazioni del solenne uditorio, il discorso del Presidente è stato infine fatto segno ad una calorosissima acclamazione. Subito dopo, l'Ecc. Federzoni ha dato la parola all'accademico d'Italia Silvestro Baglioni, che ha tenuto il discorso inaugurale dell'anno accademico parlando sull'interessante tema: «Unità del pensiero scientifico artistico e morale». Cessati gli applausi che hanno coronato la dotta prolusione inaugurale, il Presidente ha dichiarato aperto, nel nome augusto del Re Imperatore, il XIV anno accademico. Quindi si è levato nuovamente il «Saluto al Re!», seguito da un'entusiastica acclamazione che ha accompagnato il passaggio del Sovrano lungo la sala di Giulio Cesare, quando la Maestà del Re Imperatore, ricevuto l'omaggio delle autorità, ha lasciato il Campidoglio.

LA BATTAGLIA SUL FRONTE DI STALINGRADO

Disperati attacchi rossi si infrangono contro il saldissimo schieramento alleato

Intervento in massa della "Luftwaffe,, -- Un nuovo duro scacco bolscevico nel settore di Tuapse -- Una testa di ponte sovietica eliminata sulla Neva

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 23.

L'approssimarsi dell'inverno con tutte le sue incognite paurose per l'Unione repubblicana sovietica tagliata fuori durante le grandi operazioni dell'estate scorsa dai suoi centri più vitali di rifornimenti alimentari ed industriali, deve avere sull'animo dei dirigenti sovietici la stessa angosciante impressione dell'ombra di Banco su Mackbeth. E deve suscitare nel loro intimo delle smanie selvaggie di una rivincita qualsiasi, di un qualsiasi successo di prestigio suscettibile di tenere per quanto possibile alto il morale dell'opinione pubblica bolscevica. Questo spiega il coro di fanfare trionfali intonato in questi giorni dagli organi della propaganda moscovita, cui tengono naturalmente bordone quelli della propaganda anglosassone.

Cosa c'è di vero nelle notizie diramate da Mosca su pretesi successi delle truppe rosse? Questo: che Timoscenko sta tentando con tutte le sue forze di sbloccare la guarnigione assediata in Stalingrado e sferrare dei violenti attacchi a nord ed a sud della città, tentando di incunearsi nelle posizioni fortificate costruite in questi ultimi mesi dai tedeschi e premendo sulla «barriera catenaccio» testa tra il Volga ed il Don per spostare la lotta su quest'ultimo fiume.

Gli attacchi, si dice a Berlino, sono violenti, ma la reazione tedesca ed alleata è attiva e piena di mordenti e già sta registrando notevoli successi data anche la partecipazione in massa della «Luftwaffe» che ha già conquistato il dominio del cielo della battaglia nonostante che i sovietici abbiano fatto intervenire numerose squadriglie da caccia e da bombardamento a tuffo.

Sul fronte di Stalingrado sicchè l'offensiva sovietica cozza vanamente contro lo schieramento antibolscevico; mentre sul fronte di Tuapse i bolscevichi hanno pure in questi giorni subiti un nuovo duro scacco.

Su questa azione si hanno alcuni particolari.

Prigionieri fatti durante gli ultimi giorni della scorsa settimana avevano riferito che il Comando bolscevico stava preparando un attacco in grande stile contro le posizioni tedesche che dominano le alture dinanzi a Tuapse ed in tal modo i germanici avevano il tempo di concentrare nella zona dove presumibilmente si sarebbe sviluppato l'attacco nemico numerose batterie di artiglieria. Effettivamente i bolscevichi venivano all'attacco proprio in quel settore ma il fuoco concentrico dei numerosi cannoni tedeschi e quello delle armi automatiche impediva al nemico di portarsi fin sotto le posizioni tedesche. L'attacco veniva poi respinto dopo otto ore di fuoco con gravissime perdite per i bolscevichi che lasciavano molte centinaia di morti davanti alle trincee germaniche. Ad Anapa infine un tentativo rosso di sbarco preparato con notevoli forze di protezione è stato sventato dal pronto intervento delle batterie costiere tedesche; mentre sul fronte di Pietroburgo le forze germaniche hanno portato a termine vittoriosi combattimenti per la riconquista di una testa di ponte costituita dal nemico sulla riva della Neva.

Per quel che riguarda il Caucaso può ritenersi pienamente naufragato anche il supremo sforzo compiuto dai sovietici mediante il richiamo di importanti rinforzi dalla Transcaucasia per liberare i passi del Caucaso dalla immediata pressione delle truppe tedesche, le quali si sono assicurate il controllo degli sbocchi delle strade militari a Ossettica e Grusinica e fallita ugualmente la manovra di alleggerimento abbozzata alla fine della settimana mediante gli attacchi sovietici ad est di Mozdok.

Le posizioni-chiave perdute dai rossi e presidiate ora saldamente dai tedesco-romeni lasciano aperte a questi tutte le possibilità di iniziativa

Vivace protesta di un giornalista inglese contro i metodi della censura americana

ROMA, 23.

Il corrispondente del *Sunday Dispatch* da New York, Donnidon, riferisce oggi in una sua corrispondenza di aver protestato a nome di tutti i corrispondenti di giornali contro alcuni aspetti della censura americana. La censura americana — egli dice — delle corrispondenze in partenza impedisce al popolo britannico di farsi un'opinione completa dell'America in guerra. Quello che avete letto è la verità ma non è tutta la verità. Vi sono stati qui molti fatti importanti, pubblicati nella stampa americana e letti da milioni di persone, che non abbiamo avuto il permesso di inviare in Inghilterra. Le opinioni di uomini responsabili che occupano posizioni di fiducia non arrivano fino a voi a meno che la censura non pensi che tali opinioni possano creare oltremare l'impressione voluta. La censura americana è dura e molto severa, è molto più severa della censura britannica. La settimana scorsa sette miei dispacci sono stati soppressi interamente oppure cambiati in modo tale da renderli irriconoscibili. Questi dispacci parlavano di cose ben conosciute dal pubblico americano e spesso erano semplicemente degli estratti degli editoriali americani. Invece di effettuare la sua funzione, che dovrebbe essere di impedire che informazioni di importanza militare giungano al nemico, la censura americana si è assunta il compito di decidere quello che il pubblico britannico deve sapere o non deve sapere. Così spesse volte la Gran Bretagna viene criticata senza che essa abbia la possibilità di rispondere a tali critiche. Esse sono pubblicate sui giornali americani e vengono diramate dalla radio americana ma non arrivano mai in Inghilterra. Probabilmente un tremendo malinteso risulterà da questa inaudita soppressione. Se un giorno dovesse verificarsi una divergenza di opinioni nella politica anglo-americana il popolo britannico potrebbe dire giustamente: ma noi non avevamo alcuna idea che questo fosse il punto di vista dell'opinione americana. Tutto questo è assolutamente nuovo per noi. Sopprimendo le opinioni oneste e responsabili — conclude Donnidon — si fa un gioco pericoloso. Io protesto contro questo genere di censura. Essa non è degna della democrazia americana.

Vasto complotto in Svezia di stranieri prigionieri politici

STOCCOLMA, 23.

Le autorità di polizia svedesi hanno dovuto intervenire per reprimere un complotto che si preparava nel campo di concentramento di Langmora il quale racchiude un certo numero di prigionieri politici ed emigrati sospetti dei vari paesi, soprattutto russi ed inglesi.

Fra questi internati un forte gruppo aveva preparato un'azione di sorpresa per impadronirsi del campo di concentramento e farne la base per atti di sabotaggio da compiere in tutta la Svezia nel precipuo intento di trascinare questa nazione alla guerra. Ventisei prigionieri sono stati ammanettati e tradotti a Stoccolma per essere interrogati dalla direzione generale di polizia.

— Che gli sbarchi ci costino salati, è pacifico...
— Non solo Pacifico: anche Atlantico e Mediterraneo!

QUADRANTE

Tangeri ovvero dell'imperialismo anglosassone

ROMA, 23.

Quale demonio mai ha consigliato il redattore politico del Daily Mail *di chiedere l'occupazione di Tangeri? Codesto consiglio lanciato ingenuamente ed ingenuamente spiegato in più di una colonna di prosa svela i piani delle potenze anglosassoni non soltanto — nella fattispecie — verso la Spagna, ma quel che più conta verso tutto il popolo del mondo cui è dato di apprendere che tanto Londra quanto Washington pensano a quel dominio del globo che soltanto pagina si rimproverano scambievolmente.*

Si sa difatti che le parole d'oltre Manica fioriscono quando si tratta di giustificare un gesto tutt'altro che rispondente alla verità. Così se oggi Londra avverte che in ogni caso l'occupazione di Tangeri sarebbe provvisoria, il pensiero vola immediatamente a quell'altra promessa, fatta dalla stessa capitale alla medesima nazione alcuni secoli addietro — esattamente nel luglio 1704 — quando l'Ammiraglio Rooke compiva il colpo di mano per impadronirsi di Gibilterra. La città non venne mai restituita alla Spagna; essa anzi — come ormai è troppo noto — fu trasformata in una piazzaforte e gli spagnoli sono costretti a vedere quotidianamente a casa loro della gente che sarebbe meglio tener lontana.

L'occupazione di Tangeri di fronte a Gibilterra costituirebbe un colpo non soltanto contro la sovranità spagnola ma addirittura contro la libertà del Mediterraneo. Le due roccaforti controllerebbero il traffico in quel mare ed estenderebbero il dominio britannico dalle sfere atlantiche fino alle nostre parti. Ecco perchè dunque in primo luogo il consiglio del Daily Mail *interessa la Spagna. I recenti provvedimenti militari del Caudillo dimostrano che in ogni caso a Madrid si decide delle assicurazioni fatte da Churchill in merito; più particolarmente rivelano che Tangeri sta troppo nel cuore degli spagnoli perchè altri possano impunemente pensare al suo territorio.*

* * *

Quanto al mondo i piani anglosassoni di dominare ovunque erano chiarissimi ai tempi dell'occupazione dell'Iran, della Siria, della Groenlandia, dell'Islanda, di Madagascar, dei territori dell'Africa settentrionale francese, della Liberia e via dicendo.

La promessa della temporaneità dell'occupazione si appalesa un pretesto: le parole, solo parole. Insomma i piani strategici collimano con i piani imperialistici in maniera così precisa per cui i popoli sono giustificatissimi quando si sentono e si vedono minacciati nella loro libertà.

* * *

Ma relativamente all'imperialismo britannico ed americano lo strano è che non soltanto i popoli lo vedono come una minaccia ma eziandio come una minaccia lo denunziano le stesse due parti in causa. E' di oggi infatti la notizia che la stampa di oltre Manica si è sollevata indignata contro le dichiarazioni di Wilkie che ha criticato le recenti parole di Churchill sulle condizioni di dominio della Gran Bretagna. Lo Spectator *per esempio polemizzando con l'uomo di Stato afferma che l'interpretazione da lui data alle spiegazioni del Premier ha fatto sì che moltissimi inglesi non abbiano più ora delle simpatie per gli Stati Uniti.*

Perfino il News Statesman *pubblica un dispaccio da New York del suo direttore Kingsley Martin il quale dice di avere avuto una lunga conversazione con Wilkie stesso ed inoltre di avere fatto una inchiesta in tutti gli Stati Uniti. Ora il direttore della* News Statesman *deve dichiarare che la maggioranza degli americani sono a un dipresso d'accordo con Wilkie nel criticare gli atteggiamenti imperialistici della Gran Bretagna.*

Come è noto negli Stati Uniti si rimprovera soprattutto al Governo britannico di voler persistere nei metodi antiquati dell'imperialismo ed a tale riguardo si cita la politica inglese nei confronti dell'India.

Fra l'altro negli Stati Uniti si teme che i popoli asiatici possano sospettare che anche gli Stati Uniti condividano la politica antiquata ed imperialistica della Gran Bretagna. Come si vede infine la polemica fra i due alleati si inasprisce. Nulla da aggiungere da parte nostra in proposito. C'è bisogno di dire infatti che tali cose erano conosciute ormai da lungo tempo?

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

La qualifica legale di boscaiolo per la concessione di razioni supplementari

Circa le norme relative al trattamento alimentare preferenziale da riservare alle maestranze addette ai lavori boschivi e forestali, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste precisa che la qualifica legale di «boscaiolo», ai fini del tesseramento, deve essere riconosciuta alle sole maestranze boschive e forestali mobilitate civilmente, oppure avviate, per tramite degli uffici di collocamento, a lavorazioni boschive controllate dalla Milizia Nazionale Forestale. Ogni altro operaio che, pur dichiarando di esercitare il mestiere di boscaiolo, non comprovi di trovarsi in una delle condizioni anzidette, non può ottenere il riconoscimento di tale qalifica agli effetti della concessione di razioni supplementari.

La produzione delle carni insaccate e le norme per il controllo sanitario

Il Ministero dell'Interno — Direzione Generale della Sanità Pubblica — ha diramato in data 8 settembre 1942 XX alle competenti autorità provinciali la circolare numero 109, della quale riportiamo qui di seguito il testo.

Indipendentemente dalle tossinfezioni nell'uomo causate da carni provenienti da animali colpiti da salmonellosi, è sorto in questi ultimi tempi fondato dubbio che all'alimentazione con carni insaccate possano anche attribuirsi taluni casi di paratifosi umana. In considerazione di ciò e tenuto anche presente il parere della Sezione Alimentazione del Consiglio Superiore di Sanità, ritiensi indispensabile che sui laboratori di carni venga intensificata la vigilanza sanitaria che dovrà compiersi con la maggiore oculatezza e con assoluto rigore.

Speciale attenzione dovrà essere portata sui visceri dei quali è stata consentita la immissione negli insaccati; e le trippe in modo particolare dovranno essere esaminate una ad una, anche per constatare se la mondadura sia stata eseguita in maniera completa e perfetta, come le necessità igieniche impongono. La insaccatura dell'intestino dovrà in ogni caso essere vietata.

Il controllo sanitario dovrà anche eseguirsi sui salumi in stagionatura, per evitare che vengano posti in commercio insaccati non ancora giunti a maturazione, come pure dovrà invigilarsi sulla s[illegible] delle mortadelle, dei salami rosa ecc. per accertare che la temperatura alla quale tali prodotti debbono essere per alcun tempo mantenuti (90-95 gradi) abbia la necessaria durata, in maniera che l'insaccato raggiunga all'interno un minimo di almeno 70 gradi.

E' superfluo avvertire che i laboratori di carni dovranno essere mantenuti in guisa da soddisfare, anche nei riguardi degli ambienti, del personale addetto, dell'attrezzatura ecc., a tutte le esigenze dell'igiene.

Provvedimenti antincendi per la difesa della casa

Già vennero rese note le misure preventive e repressive antincendi da attuarsi dai proprietari di case e dagli inquilini per fronteggiare l'offesa aerea incendiaria, in conseguenza dell'impiego sempre più largo di bombe incendiarie lanciate dal nemico nelle incursioni sulle città del Regno.

In particolare si raccomanda che nelle terrazze, sottotetti e pianerottoli delle scale sia predisposta una conveniente quantità di sabbia necessaria per il primo intervento, e possibilmente anche di mezzi per lanciarla contro le bombe incendiarie.

L'esperienza delle ultime incursioni ha dimostrato l'utilità del mezzo difensivo di cui sopra.

Numerosi focolai d'incendio vennero tempestivamente soffocati dagli stessi inquilini, senza dover ricorrere ai Vigili del fuoco ed alle organizzazioni dell'U.N.P.A., il cui intervento non è possibile comunque, in ispecie quando si sviluppino numerosi incendi.

In conseguenza, i depositi di sabbia, già predisposti allo scopo, debbono essere tenuti efficienti, e dove non sono costituiti devesi provvedere con la massima urgenza.

La sabbia sarà fornita gratuitamente dai Comuni, che, in merito, sono stati invitati ad approntare un deposito sufficiente per le varie necessità.

Ciascuno deve mettersi in grado di far fronte al pericolo incendiario con i propri mezzi.

Prezzo dei fertilizzanti

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine, in applicazione delle disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, ha così stabiliti i prezzi di vendita al consumo dei fertilizzanti:

Perfosfato minerale, 14/16, lire 45.70 il q.le — idem 16/18 50.80 — Solfato ammonico 20/21 per cento L. 1[illegible]7 il q.le — Nitrato Calcio 13/14 100 — Nitrato Calcio [illegible] — Nitrato ammonico 15/16 99.30 — Calciocianamide 20 21 94 5[illegible] co di 75 kg. — Sale potassico 40/42 71.70 il q.le — Cloruro potassico 50 52 85 [illegible] — Solfato di potassa 48/50 110 [illegible] per merce nuda, franco ai magazzini del Consorzio Agrario provinciale e sue dipendenze.

Rifornimento degli articoli di abbigliamento a sinistrati in seguito a bombardamenti

Con recente disposizione, il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato i Consigli Provinciali delle Corporazioni, a rilasciare «buoni d'acquisto» per quantitativi minimi indispensabili di articoli di abbigliamento in favore di sinistrati per causa di bombardamenti [illegible] profughi, previo accertamento che trattasi di sinistrati bisognosi di tale rifornimento.

Gli interessati possono pertanto rivolgersi al locale Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presentando la documentazione che comprovi lo stato di profughi e l'avvenuta [illegible]

Rilascio carte del vestiario dal 1 dicembre 1942 XXI al 1 dicembre 1943 XXII

Circa il rilascio carte del vestiario dal 1. dicembre 1942 XXI al 1. dicembre 1943 XXII il Ministero delle Corporazioni ha disposto quanto segue:

1) Il rilascio della carta successiva alla prima distribuzione ai bambini che compiono il 1. anno di età i consumatori cui viene concesso il duplicato delle carte (circ. consiliare n. 2811 del 28 gennaio [illegible]) ai militari inviati in licenza illimitata, ai rimpatriati definitivamente vengono iscritti nei registri della popolazione di un Comune del Regno, deve aver luogo previa asportazione dei tagliandi relativi al periodo trascorso dal 1. novembre 1942 XXI, da effettuarsi secondo le norme seguenti:

TAGLIANDI DI CIFRE ARABICHE

a) per ciascun mese trascorso dal 1. e 2. periodo di tesseramento (primo novembre 1942 - 31 agosto 1943) debbono essere asportati:
n. 8 tagliandi dalle carte per adulti;
n. 5 tagliandi dalle carte per bambini;

b) per ciascun mese del 3° periodo di tesseramento (1. settembre 1943 31 dicembre 1943), debbono essere asportati:
n. 10 tagliandi dalle carte per adulti;
n. 6 tagliandi dalle carte per bambini.

TAGLIANDI DI CIFRE ROMANE

a) per ciascun mese trascorso dal 1° e 2° periodo di tesseramento debbono essere asportati:
n. 2 tagliandi, tanto dalle carte per adulti quanto dalle carte per bambini;

b) per ciascun bimestre dal 3° periodo di tesseramento debbono essere asportati:
n. 5 tagliandi tanto dalle carte per adulti quanto da quelle per bambini.

GLIANDI DI LETTERE ALFABETICHE

a) debbono essere asportati n. 3 tagliandi dalle carte (sia per adulti che per bambini) che saranno rilasciati dopo il 31 marzo 1943 XXI n. 6 tagliandi da quelle che saranno rilasciate dopo il 31 agosto 1943 XXI.

2) Per il rilascio delle carte del vestiario ai militari che usufruiscono di licenza limitata, ma superiore ad un mese, e dai lavoratori che rientrano dall'estero per ferie di analoga durata, si debbono osservare le norme seguenti:

a) per licenze che abbiano termine dopo il 31 dicembre 1943 XXII la carta, prima del rilascio, deve essere decurtata dei tagliandi relativi al periodo trascorso tra il 1. novembre 1942 XXI alla data d'inizio della licenza stessa. Per tale decurtazione si seguiranno le norme generali dettate per le carte da rilasciarsi posteriormente alla prima distribuzione;

b) per licenze che abbiano termine prima del 31 dicembre 1943 - XXII; nella carta, già decurtata come sopra, debbono essere annullati i tagliandi relativi al periodo intercorrente tra la data di scadenza della licenza e il 31 dicembre 1943 XXII, in misura uguale a quella già indicata per le cifre arabiche e le cifre romane. Circa i tagliandi a lettere alfabetiche se ne annulleranno 3 nelle carte da rilasciarsi a militari ed operai, la cui licenza viene a scadere prima del 1. settembre e 6 tagliandi in quelle da rilasciarsi per licenze scadenti prima del 1. aprile 1943 - XXI.

Validità carte di corredo per sposi e nascituri vecchio-tipo

Il Ministero delle Corporazioni ha confermato che le carte di corredo per sposi e nascituri, vecchio tipo, seguitano ad essere valide per acquisti sino a nuove disposizioni.

La riunione provinciale dei mutilati di guerra alla presenza del cons. naz. Chiarelli

Si è svolta domenica mattina l'annuale riunione dell'associazione provinciale dei mutilati ed invalidi di guerra; riunione che ha avuto particolare importanza non solo per le varie importanti deliberazioni ma anche per la presenza del cons. naz. Ignazio Chiarelli delegato dell'Associazione per la 3. zona. Alla riunione erano presenti il commendator Lorenzo Alciati, capo dei mutilati friulani, tutti i presidenti delle Sezioni provinciali e i fiduciari dei centri minori.

In apertura di seduta, il camerata Alciati ha porto il saluto ed il ringraziamento dei mutilati friulani all'ospite gradito, che sempre ha offerto il suo interessamento ed il suo appoggio alle organizzazioni della provincia in favore dei problemi inerenti gli associati locali. Si è quindi aperta la discussione sui vari argomenti del nutrito ordine del giorno.

Ha fatto da centro alla discussione, per importanza ed ampiezza, il problema complesso dell'assistenza sociale agli invalidi e, in modo particolare, a quelli della guerra attuale. In questo ambito, l'argomento del collocamento al lavoro, con le derivanti esigenze relative alla preparazione professionale e scolastica dei mutilati, ha richiesto un interessamento particolare. Gli eccellenti risultati ottenuti finora a Udine con l'istituzione del corso speciale gratuito per la preparazione degli invalidi dell'attuale guerra agli esami di licenza di scuola di avviamento commerciale, ha sollevato la questione dell'istituire identiche iniziative anche negli altri più importanti centri della nostra provincia; in questo senso sono stati presi i primi accordi.

Del pari è stato ampiamente approfondito e discusso l'urgente problema del collocamento al lavoro degli invalidi di guerra nei settori industriale ed agricolo, nonchè lo affine argomento della preparazione tecnica e di addestramento individuali. Il comm. Alciati ha dato ample indicazioni sul funzionamento delle commissioni appositamente incaricate alla bisogna.

Tra gli altri argomenti discussi dal comitato, taluni dei quali di ordinaria amministrazione, ha avuto particolare risalto quello inerente l'assistenza materiale da accordare agli invalidi in genere e alle loro famiglie.

Il comm. Alciati nell'impartire a questo proposito le necessarie direttive, ha vigorosamente insistito perchè ogni sforzo venga fatto dalle dipendenti organizzazioni della provincia affinchè i mutilati risentano un reale e sensibile beneficio.

Il capo dei mutilati friulani ha quindi tracciato un rapido e confortante panorama della situazione generale dell'Associazione in Friuli, sottolineando l'elevato spirito patriottico che nel duro tempo presente anima incondizionalmente i mutilati della provincia. Alla discussione hanno attivamente partecipato tutti i presenti, elevando rilievi e proposte.

Prima che la seduta venisse tolta ha brevemente parlato il cons. naz. Chiarelli, il quale si è detto contento di aver presenziato al raduno dei mutilati di guerra friulani, in cui si erano discussi argomenti di tanta attualità ed importanza. Dopo di aver esortato i dirigenti intervenuti a perseverare nella loro preziosa attività assistenziale in favore degli invalidi, il gerarca si è compiaciuto col camerata Alciati e con tutti i presenti per la eccellente impressione che gli lascia, dal punto di vista della vitalità organizzativa, l'Associazione dei mutilati in Friuli.

ATTI FEDERALI

Fascio di Pozzuolo del Friuli

In data 16 novembre 1942-XXI il fascista Angelo Lauzzana iscritto al P.N.F. dal 1-9-1921 squadrista, è stato nominato Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Pozzuolo del Friuli in sostituzione del camerata Antonio Di Gaspero Rizzi, che ha portato a termine l'incarico a suo tempo affidatogli.

Fascio di S. Pietro al Natisone

In data 13 novembre 1942-XXI il fascista dott. Terzo Drusin è stato nominato Segretario del Fascio di S. Pietro al Natisone in sostituzione del camerata Mario Gujon, che ha portato a termine l'incarico a suo tempo affidatogli.

IL SEGRETARIO FEDERALE

G. U. F.

Scuola di lingue straniere moderne

Presso l'Università di Padova è istituita, a partire dall'anno accademico 1942-43 XXI, la «Scuola per l'insegnamento pratico delle lingue straniere moderne», i cui corsi hanno la durata di un biennio.

L'insegnamento sarà impartito per le lingue tedesca, inglese, francese e spagnola, e sarà diretto a preparare i giovani alla sicura e piena conoscenza delle lingue viventi, conoscenza che sarà loro della massima utilità per gli studi scientifici e per la vita pratica.

L'insegnamento delle lingue moderne sarà svolto da professori e da lettori rispettivamente in corsi di lezioni e di esercitazioni orali e scritte.

Per ogni lingua sono previsti annualmente due corsi di due ore settimanali ciascuno. Alla fine del corso biennale sarà rilasciato un attestato finale.

L'iscrizione e la frequenza a detta scuola annessa all'Università sono obbligatorie per gli studenti del biennio propedeutico della facoltà d'Ingegneria, per gli studenti della facoltà di Scienze Politiche e di Lettere e Filosofia.

Gli studenti che si iscrivono alla Scuola dovranno scegliere e frequentare regolarmente due corsi, l'uno nel gruppo romanzo (francese o spagnolo) e l'altro nel gruppo germanico (tedesco o inglese).

Tutti gli studenti che debbono inscriversi alla Scuola sono tenuti a compilare una speciale scheda, che va ritirata presso la Segreteria dell'Ateneo patavino e deve essere restituita entro e non oltre il 30 novembre p. v.

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del Guf.

Libri per i soldati reduci dalla Russia

La raccolta rimarrà aperta ancora pochi giorni

La raccolta dei libri per la costituzione delle biblioteche per i tre centri ove soggiornano in Friuli i reduci dal fronte russo rimarrà aperta ancora per pochi giorni.

Coloro che intendono contribuire a questa simpatica iniziativa non devono pertanto differire più oltre.

Ricordiamo che i libri più adatti sono quelli ricreativi, di avventure e i «gialli».

Le offerte si ricevono durante tutta la giornata agli uffici di Amministrazione de «Il Popolo del Friuli», via Carducci 7.

Il significativo gesto di un mutilato di guerra

Il mutilato di guerra (1915 18) Gioacchino Bassi ha fatto pervenire alla sede udinese dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra una dichiarazione con la quale si impegna di cedere completamente la propria pensione di guerra a favore dell'Istituzione per tutta la durata della guerra attuale, in segno di solidarietà verso i combattenti ed il popolo che ha dato i propri figli per una affermazione dei diritti e dell'onore dell'Italia in armi ed in segno di dispregio per i malcontenti ed i mormoratori, i peggiori nemici della Patria specialmente in questo eroico e duro momento.

Ufficio notizie

Sono giunte al Comitato C.R.I. - Ufficio prigionieri di guerra - notizie riguardanti i prigionieri: Liborio Toscano, Bartolo Aere di Domenico, Belgemino Rebellato, Daniele Biancolini, Emilio Canciani, Caterina Ramanelli.

Gli interessati sono invitati a passare all'Ufficio di via Manzoni 7, durante i giorni feriali, dalle ore 10 alle 12.

Il nuovo orario al mercato ortofrutticolo

A datare dal 25 corr. mese l'orario del mercato ortofrutticolo di via Vulturno rimane così fissato:

apertura mercato ore 7,30.

Inizio contrattazioni:

rivenditori di Udine ore 8; rivenditori della provincia ore 8,30; convivenze civili e militari ore 9,30; chiusura contrattazioni ore 12; chiusura mercato ore 12,30.

Ore supreme

Quest'ora va vissuta come si vivono le ore supreme. Le ore supreme sono ore di silenzio: difendi il tuo silenzio dalla curiosità vana. Difendi il tuo silenzio dalla presunzione di sapere, dalla vanagloria di prevedere. Una sola cosa è da conoscere: la propria consegna. Tutti non possono combattere, ma tutti possono lavorare in silenzio con disciplina. Le ore supreme sono le ore di raccoglimento, necessario per comprendere dai primi segni il nuovo mondo che nasce; per non sugorire la mente nelle impressioni contraddittorie; per non esaltarsi e non abbattersi; per non correre dietro i fantasmi e dietro le notizie; per estirpare dal proprio cuore i germi dell'egoismo e soprattutto per non offendere con la leggerezza della propria vita la santità della morte di coloro che si immolano, vittime purissime, all'Italia del lavoro e della giustizia.

Le ore supreme sono ore austere. La guerra è un rito di sangue, un rito sacro. Vincoli di sangue ci legano a tutti coloro che combattono; ad essi dobbiamo sentirci uniti per lo stesso sogno, la stessa passione che lega i cuori di oggi e di ieri, i vivi ed i morti; perchè il presente non si stacca dal passato, ma di esso si riconosce frutto, mentre prepara l'avvenire. La guerra prosegue: l'acciaio è quello che è e le bombe sono forse numerate, ma la fede non finisce mai, non può finire.

UN VIBRANTE RADUNO

La conversazione di don Biasutti sui nostri valorosi soldati in Russia

Domenica mattina, a cura dell'Istituto di Cultura Fascista, al cineteatro Odeon è stata tenuta l'attesa conversazione del prof. dott. don Guglielmo Biasutti, valoroso cappellano della 63ª Legione «Tagliamento» davanti a una eccezionale massa di popolo. Ai posti d'onore si notavano l'Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale, l'Ecc. il generale Bergonzi, i generali Dalponte, Sisinni e Carusi, il Vice Podestà, il Questore, i Vice Federali, il Vice Comandante Federale della Gil, il Comandante della 63ª Legione, la Fiduciaria dei Fasci Femminili con molte donne fasciste, Ispettori Federali, gerarchi dei Gruppi rionali.

Apparso l'oratore tra le bandiere del palcoscenico e i grandi ritratti del Re Imperatore e del Duce, cessati gli scroscianti applausi, il prof. Primo Zanotti ordinava il saluto al Duce e presentava con calde parole la figura singolare del sacerdote-combattente, esempio di fede e di eroismo. Prendeva quindi la parola don Biasutti e premetteva senz'altro che era sua intenzione di ricordare soprattutto coloro che sono rimasti laggiù nel cimitero di Micailova a testimoniare la santità del sacrificio di chi versa il suo sangue per la grandezza della Patria. Egli ha detto che ogni soldato italiano sul fronte russo si è battuto con vigoroso slancio ed è vissuto di abnegazione, di spirito altissimo del sacrificio, di poesia del combattimento, di gentilezza d'animo e di fede cristiana. La vita della prima linea è la vita dei puri che altro non conoscono se non il dovere di servire la Patria, senza chiedere nulla, senza discutere di nulla. Lo dimostrano meglio di ogni ingegnoso discoso i sublimi esempi del legionario Sbaiz, che canta nel suo lacerante dolore perchè sia curato prima di lui il commilitone Panfile; del legionario mitragliere Garofolo, purissimo eroe, dei legionari Manfredi e Carletti, del centurione Mutti, del gruppo di Camicie nere ferite e cantanti nell'ospedaletto da campo in attesa della dolorosa medicazione. Rievoca quindi la Messa di Natale celebrata in una stamberga, dentro una atmosfera fatta di commozione e di fede. Quella messa resterà nel cuore di tutti i ritornati come il ricordo più violento e più bello della vita.

L'oratore, nella sua alata e commovente rievocazione, fatta di parole ardenti e capaci di scuotere, si è rivolto alle madri presenti ed alle spose per rassicurarle che se i loro cari non hanno avuto onori funebri e pianto di campane e lumi di ceri, hanno avuto però nei compagni braccia e cuori gonfi d'amore che li hanno deposti nelle piccole tombe.

Avviandosi alla conclusione, don Biasutti ha voluto rivolgersi particolarmente ai giovani dicendo: «Siete voi che dovete raccogliere la nostra fiaccola e la nostra fede e a voi indico questo sublime esempio che viene dai morti, da coloro per i quali le croci noi abbiamo piantate nel nostro lontano cimitero di Micailova, e sono certo che queste croci non sono state piantate invano. Il sacrificio non può essere inutile nè può essere distrutto; anzi in esso è la certezza di vittoria».

Un irrefrenabile applauso accoglieva queste ultime parole del valente oratore, il quale aveva dovuto più volte fermarsi nella sua perorazione perchè interrotto da vivissime approvazioni.

La grande adunata di popolo si è sciolta con il saluto al Duce.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Una lezione su Dante del prof. Marangoni

Giovedì 26 corrente, alle ore 18,30 nell'aula magna del R. Liceo Classico «Stellini» in piazza Umberto I, il prof. Vittorio Marangoni parlerà sul tema «La visione dell'immenso nell'Inferno di Dante».

E' un modo nuovo di accostarsi all'Allighieri? L'immenso è certo il suo aggettivo più vero. Gigante, Egli crea tutto grandioso il suo mondo. Anche l'analisi di alcuni aspetti soltanto della sua immensità può servire d'aiuto per giungere al vero Dante.

Chiunque si interessi a lui per diletto o per dovere è particolarmente invitato alla lezione.

Ingresso libero.

Unione lavoratori dell'industria

Partenza lavoratori per la Germania

I lavoratori sottosegnati sono invitati a presentarsi presso l'Ufficio Collocamento dell'Unione stessa (Udine, piazza S. Cristoforo 4), il giorno di mercoledì 25 corr. alle ore 9 precise, anzichè giovedì 26 come precedentemente comunicato, in possesso di tutti i documenti di lavoro e degli indumenti personali (valigia, ecc.) in quanto la partenza per la Germania avverrà da Udine entro mezzogiorno dello stesso mercoledì: Piazza Mario, Pasian Prato; Santin Luigi, Udine; Moro Verginio, Codroipo; Pilot Luigi, Pordenone; Zucchiatti Ermenegildo, Majano; Lizzit Livio, Sedegliano; Puppin Giovanni, Fagagna; Braida Gelindo, Manzano; Visano Alberto, Fagagna; Ierep Ernesto, Pulfero; Braida Gino, Manzano; Daneluzzi Ermenegildo, Fiume Veneto; Del Fabbro Giovanni, Attimis; Tomat Faustino, Buia; Gortana Attilio, Rigolato; Portolan Luigi, Arba; Pilon Ernesto, S. Vito Tagliamento; Piazzotta Antonio, Treppo Carnico; Simoni Giovanni, Fiume Veneto; Vacchiani Ettore, Buia; Virgili Enea, Martignacco; Facca Albuno, Pordenone; Pezzot Ugo, Pordenone; Ros Guerrino, Sacile; Fantelli Ottavio, Tarcento; Pilosio Alfeo, Gemona; Pressacco Santo, Sedegliano; Pasqualini Giacomo, Sedegliano; Macor Celeste, Travesio.

Reclutamento per la Germania

Giovedì 26 alle ore 9, nella sede dell'Unione in piazza S. Cristoforo 4, funzionari del Ministero del lavoro germanico procederanno al reclutamento di minatori di galleria e terrazzieri di cava, da trasferire in Germania. I lavoratori disoccupati appartenenti a dette categorie e compresi tra le classi di nascita 1887-1906 potranno presentarsi nell'ora fissata per essere sottoposti alla visita medica e per sentire le condizioni di contratto. Sono esclusi dal reclutamento gli analfabeti e, per le classi dal 1900 al 1906, gli alpini, autieri e marconisti.

Una messa celebrata dall'Arcivescovo al campo contumacia e 106

Domenica alle ore 10, presente il Comandante il Campo colonnello Varvaro, gli ufficiali addetti e, al completo e inquadrati, ufficiali, sottufficiali e militari di truppa in contumacia, l'Ecc. mons. Arcivescovo ha, all'aperto celebrato la S. Messa. Nel quadro smagliante dei monti che si profilavano in lontananza la sacra funzione si è svolta solenne e severa.

Il presule tenne un'omelia che fu attentamente seguita dal folto uditorio in grigio verde. Disse del ringraziamento della Patria dell'elogio che questi combattenti in un paese lontano e contro un nemico acerrimo, si erano ben meritato. Ricordò a tutti, i doveri che nell'ora grave incombono: di essere cioè forti e fedeli alla Patria e alla religione, binomio indissolubile. Incitò tutti a vivere secondo i comandamenti delle legge di Cristo.

Le parole del Presule furono attentamente e, con animo commosso, ascoltate in un'atmosfera di calda devozione.

Durante la sacra funzione che l'Ecc. l'Arcivescovo celebrò, assistito dal Cappellano del Campo don Gambaro, da un cappellano reduce dal fronte russo e dal cappellano addetto, Padre Salsa, pluridecorato e mutilato, intrattenne i presenti con canti di fede e, alla fine della cerimonia, con canti patriottici. Fu recitata una prece anche per i compagni morti, presenti in ispirito. Le parole ardenti del Padre Salsa, suscitarono un senso di fierezza religiosa e patriottica. Fu recitata l'orazione per il Re e data l'indulgenza.

Il colonnello Comandante il Campo ringraziò l'illustre presule che si intrattenne benignamente coi presenti.

Così la toccante cerimonia ebbe termine e fu come un saluto affettuoso ed un benvenuto dato agli uomini che in grigio-verde avevano in lontane ed inospitali contrade tenuto alto il nome della Patria.

Saluti di combattenti

I seguenti combattenti friulani veterani della «Julia» che si trovano nel Gruppo «Val Adige» Divisione Alpina «Alpi Graie» (P. M. 103), inviano saluti ai loro cari, dando assicurazione che godono tutti ottima salute:

Artiglieri alpini: Pellis da Pignano, Insulati da Ragogna, Passerini da Miscoria di Montaperta, Tomasetig da Vernasso, Tedeschi da Pradamano, serg. magg. Andreatta da Pordenone, Codutti da Buia, Vicoletti da Spilimbergo, Pino da Povoletto, Sevino da Nimis, Macan da Prata, cap. Pittino da Laipacco, Sturma da Montemaggiore, Vescovo da Faedis, Montina da Azzano Decimo, Consolini da Pordenone cap. Maieron da Paluzza, cap. magg. Angelo Battel da Valvasone, serg. magg. Marangoni da Selanpicco, cap. Plaino da Dolegnano, Metus da Artegna, Venturini da San Pietro al Natisone, Cencig da Faedis, Dogadel da Pravisdomini.

Pro feriti di guerra in memoria del gen Ferrari Orsi

La contessa Sabina Ferrari Orsi de Bellegarde ha elargito all'Ospedale Militare una somma che — per onorare la memoria dell'eroico generale Ferrari Orsi — è stata devoluta a beneficio dei feriti di guerra.

I bimbi del "Bearzi„ sulla "ferrovia aerea„

Per interessamento del camerata Ottavio Battaglia, cooperatore salesiano e per spontanea e generosa adesione del proprietario sig. Ferruccio Faccio, circa un centinaio di bambini del Rifugio «Bearzi» ha potuto ieri nel pomeriggio godere il diversivo di alcuni giri sulla «ferrovia aerea».

Il simpatico gesto, che ha arrecato una dolce e gaia ricreazione a tanti bambini, merita di essere segnalato.

Una pericolosa caduta dalla bicicletta

Giorni fa il 22enne Armando Bassi, abitante a Cussignacco, cadeva dalla bicicletta riportando alcune ferite. Egli non vi prestò attenzione; ma ieri dovette recarsi al pronto soccorso dove gli furono riscontrate ferite infette alla regione parietale e al malleolo destro. E' stato giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Alla Scuola di cultura cattolica

L'Arcivescovo inaugura l'anno accademico

Carlo Someda de Marco parla de "La Pietà nell'arte italiana„

Domenica sera, alle 17, l'Ecc. mons. Arcivescovo ha dichiarato aperto l'anno accademico della Scuola di cultura cattolica che ha iniziato la propria attività con una bella conferenza del cav. uff. prof. Carlo Someda de Marco che ha parlato sul tema, assai interessante, de «La Pietà nell'arte italiana».

L'ampia sala di via Treppo era gremita di un pubblico distinto fra il quale numerosissime erano le signore; notata la presenza di un gruppo di artisti.

Il Preside ha pronunciato brevi parole dicendo che questa Scuola intende portare il proprio valido contributo alla cultura, a quella cultura che dovrà pur essere uno degli elementi formatori di quell'ordine nuovo verso il quale l'umanità punta fra tante sofferenze e dal quale si attende, con la pace, una maggiore giustizia, una maggiore serenità, un più gioioso senso della vita.

L'Arcivescovo ha poi ringraziato ed elogiato i dirigenti della Scuola, primo fra i quali mons. prof. Zambeno, parroco di San Nicolò, che tante cure dedica all'istituzione; ha ringraziato anche gli oratori, che mettono a disposizione della Scuola la loro dottrina, e il pubblico che con la sua viva partecipazione alle lezioni ricompensa dirigenti ed oratori.

Mons. Zambano ha quindi rievocato con amorevoli espressioni la figura dell'avv. Carlo Bressani, gloriosamente caduto in combattimento, ricordando come lo scomparso fosse affezionatissimo alla Scuola dove tenne numerose conferenze l'ultima delle quali proprio un anno fa, durante un breve periodo di licenza ottenuto poco tempo prima dell'olocausto. Il prof. Zambano ha infine innalzato un memore pensiero ai Caduti ed inviato un augurale saluto ai combattenti.

Carlo Someda de Marco ha svolto quindi il tema assuntosi che gli ha offerto l'occasione di tracciare, sia pure in sintesi, un quadro dell'arte antica e anche della moderna. L'oratore, più che entrare nel vivo delle questioni più propriamente d'arte legate al tema della «Pietà», questioni del resto che non avrebbero potuto interessare il vasto pubblico presente nella sala, ha trattato letterariamente il tema tracciando la storia dell'evoluzione rappresentativa dell'evangelico racconto della deposizione di Gesù. Le prime raffigurazioni plastiche tendevano a riprodurre tale e quale la narrazione evangelica, cioè con tutti i personaggi della tradizione: Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo, le pie donne ecc. L'interesse dell'artista era prevalentemente assorbito dagli elementi epici e drammatici del racconto, sui quali si diffondeva descrivendoli alle volte con accesa fantasia, alle volte con crudezza realistica. Elementi del paesaggio, del gestire, dell'espressione dei volti tutto era cercato e adoperato per rendere il grande dramma del Calvario, quello che di umano e di divino, di naturale e di soprannaturale egli contiene. E' agli albori del Rinascimento che il tema della «Pietà», nato da quelli dell'«Ecce Homo», della «Deposizione» e del «Seppellimento», si manifesta con un sublime slancio lirico: ma da Giotto al Mantegna, da Giovanni Bellini ad Antonello, la rappresentazione si posa pur sempre sulla trama del racconto evangelico e i personaggi sono sempre quelli con qualche esclusione. Ma ecco che, nel 1499, Michelangiolo colloca in San Pietro la propria celeberrima «Pietà» dove non si vedono più che la Madre ed il Figliolo. E' il modello dal quale nacquero infinite altre «Pietà», è il concetto nuovissimo che alla rappresentazione del dolore corale preferisce quella del dolore materno, che restringendo la scena ne concentra e rinsangua il vigore espressivo. Lo stesso Michelangiolo però, che dalla tradizione non era uscito nella «Madonna della febbre», verso la tradizione ritornò sensibilmente con la «Pietà» fiorentina dei tardi anni e con quell'altra, resa pure testè famosa, che dormì per tre secoli nella cappella di Santa Rosalia in Palestrina dei Barberini.

Carlo Someda de Marco ha illustrato con la parola e con le diapositive altre opere venendo fino all'800 e al '900, dicendo soprattutto dell'amore e del dolore, dell'infinita poesia che è nel tema e che toccò il cuore e la mente di tanti artisti determinando la creazione di un infinito numero di opere.

La dotta e interessante conferenza è stata alla fine salutata da vivi applausi.

Convegno Magistrale presente il Provveditore agli studi

Nel pomeriggio di sabato scorso indetta dal R. Ispettore della Circoscrizione a scopo di studio sul tema: «L'educazione all'aperto», è stata tenuta nella scuola di via Gorizia, una riunione di insegnanti. La palestra era affollata; oltre al R. Provveditore agli studi, c'erano: il R. Ispettore, il preside dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, alcuni professori di filosofia e pedagogia, il direttore coordinatore ed altri direttori didattici.

Dopo il saluto al Duce, ha avuto inizio la seduta. Ha parlato per primo il cav. Loria, ispettore della circoscrizione, il quale con concisa, ma efficace parola, ha prospettato il problema della educazione all'aperto nei suoi rapporti con lo sviluppo intellettuale e fisico dell'alunno. Ha parlato poi il dott. Zanini, direttore della scuola di via Gorizia, il quale ha trattato il problema con profondità di vedute, con parola briosa ed esposizione felice, prospettandolo in rapporto ai fini cui tende la nuova scuola italiana, scendendo a chiare e proficue esemplificazioni didattiche. In fine il R. Provveditore riassumeva con acume e profonda conoscenza della materia, quanto era stato esposto. La riunione si chiudeva col saluto al Duce.

Bimbi al cinema

L'argomento dei bimbi che disturbano al cinema, da noi sviscerato già da tempo e portato nuovamente alla ribalta della discussione con alcune lettere ospitate recentemente nella rubrica «La voce dei lettori» ha suscitato ripercussioni nella stampa.

All'«Avvenire d'Italia», il quale dedica a detto spunto di cronaca un assennato commento, diciamo che il nostro giornale, ospitando la prima lettera, ossia il giorno 11 corrente, ha sottoscritto pienamente gli argomenti trattati da un lettore. Siamo d'accordo dunque coll'autorevole quotidiano bolognese e ci riserviamo di trattare nuovamente lo spinoso problema.

E fin qui abbiamo parlato di cose serie.

Ora dobbiamo dare due righe di risposta al... grazioso trafiletto apparso ieri sul «Gazzettino», in cui, con aria sorniona (santa ingenuità!) si parla di pubblicità, ben sapendo che in quasi tutti i giornali (compreso il nostro) questa è appaltata e riguarda comunque l'azienda e non i giornalisti. Una cosa sono gli avvisi a pagamento, ove i signori cinematografari possono far sfoggio di tutti i superlativi di nostra madre lingua per presentare i vari spettacoli, e un'altra è l'attività dei giornalisti, i quali, secondo noi, hanno il dovere di sentirsi estranei all'ambiente interessato per poter portare con serenità la loro voce sulle colonne dei propri giornali.

Ora, nessun redattore del nostro quotidiano figura fra le persone comunque retribuite dalla S.A.U.T.E.C. (Società anonima udinese teatri e cinematografi) con funzioni di «ufficio stampa» o giù di lì e pertanto non può essere qualificato «portavoce» di detta Società. Quando la Redazione udinese del «Gazzettino» potrà dire altrettanto, allora, e soltanto allora, da parte nostra riterremo mossa da nobili sensi la sua vivace reazione all'accenno fatto da un nostro lettore.

TEATRO

"La sposa segreta„ stasera al Puccini

Questa sera al Teatro Puccini inizierà un breve ciclo di recite il gruppo artistico «Carlo Goldoni», diretto da Gino Cavalieri e Giuseppe Zago.

Verrà presentata la nota commedia dialettale «La sposa segreta».

Domani «I balconi sul Canale Grande»: giovedì ultima recita con «Onorevole Campodarsego».

Un assegno a vuoto per oltre 36 mila lire

Abbiamo dato l'altro giorno notizia dell'arresto di un gabbamondo: Francesco Macorini fu Francesco di 27 anni da Monfalcone, quale autore di un furto grave e complicato. Ricorderemo ch'egli si presentava nel bar gestito dal signor Rossetti in viale Italo Balbo chiedendogli a prestito 50 lire e lasciando in deposito a titolo di garanzia, un rotolo di monete d'argento. Essendo sorto al Rossetti un vago sospetto, informava del fatto i carabinieri di via del Vascello ed il comandante della stazione provvedeva per il fermo del Macorini. In seguito l'arma accertava che il Macorini era un abile ladro, il quale aveva operato un buon «colpo» nell'abitazione del direttore della Cassa di Risparmio di Monfalcone, dove oltre ad un paio di libretti di assegni, rubava due prosciutti, un certo quantitativo di fagioli e le suddette monete d'argento.

Ieri nel pomeriggio si presentava alla stazione dei carabinieri di via del Vascello la signora Emma Cimadore in Patat, dimorante in via Cividale 95, la quale — avendo appreso dai giornali la brutta avventura capitata al Macorini — esibiva un assegno della Cassa di Risparmio di Trieste filiale di Monfalcone per lire 36.834 N. 51580 C ed un grammofono con una trentina di dischi, dichiarando che tanto l'assegno quanto lo strumento musicale, erano stati depositati in casa sua dal Macorini. Costui, fidanzato di una figlia della Patat, aveva evidentemente voluto farsi bello agli occhi della donzella e dei suoi famigliari riempiendo con quella cifra un assegno a vuoto e completando la mistificazione con una serie di ballabili moderni. L'assegno ed il grammofono sono stati sequestrati nel mentre le indagini continuano.

Gravi conseguenze d'un infortunio sul lavoro

Decedeva domenica all'Ospedale — ov'era stato accolto una decina di giorni fa, come abbiamo dato notizia a suo tempo — l'operaio Francesco Strukelj di Antonio di 48 anni da Plezzo, il quale aveva riportato la frattura esposta della gamba sinistra e gravi lesioni alla testa in seguito ad una frana dalla quale rimaneva travolto mentre attendeva al proprio lavoro a Cave del Predil.

Mortale epilogo di una disgrazia in montagna

Abbiamo detto l'altro giorno della grave disgrazia accaduta nei pressi di Cave del Predil, dove, in seguito alla caduta improvvisa di una frana di terriccio, un operaio rimaneva investito e ferito. L'operaio — Francesco Strukelj di Antonio, di 48 anni, da Plezzo — riportava la frattura esposta della gamba sinistra e contusioni varie tanto che, accompagnato d'urgenza al nostro Civico Ospedale, veniva accolto e giudicato guaribile in 40 giorni.

Purtroppo le cure della scienza a nulla valsero e l'operaio, malgrado le intelligenti cure prestategli, decedeva.

Con un tridente

Mentre lavorava in campagna il trentenne Mansutti Leonardo fu Valentino, abitante a Udine in via Liguria 116, si feriva con un tridente. Recatosi subito all'Ospedale il medico di guardia gli riscontrava una ferita da punta alla mano sinistra guaribile in pochi giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

22-23 novembre 1942 XXI

NATI	9
MORTI	13
MATRIMONI	5

Riassunto settimanale

dal 16 al 22 novembre 1942 XXI

NATI:	38
MORTI:	31
MATRIMONI:	7

Nascite

Conti Graziella (I nato) di Pier Francesco e di Fabiani Armanda.
Florio Graziano (I nato) di Giuseppe e di Marcon Iselda.
Mischis Maria (II nato) di Alberto e di Del Fabbro Eugenia.
Cudicini Gianni (III nato) di Carlo e di Botosso Luigia.
Daneluto Annamaria (I nato) di Luigi e di Zorzi Amabile.
Stores Gianni (I nato) di Giovanni e di Fistarol Alessandrina.
Struggia Maria (III nato) di Natale e di Serbon Antonia.
Rojatti Luigi (III nato) di Giannino e di Trevisan Teresa Antonietta.
Faggin Roberta (II nato) di Marcello e di Fabris Giuseppina.

Matrimoni

Cirio Francesco possidente con Candotti Zita civile.
Tonutti Guerrino siderurgico con Mucin Idanna casalinga.
Dominutti Alberto insegnante con Ciocchiatti Guerrina sarta.
Marussigh Pietro commerciante con Gasperi Milena impiegata.
Zulian Antonio insegnante con Ciotti Norma sarta.

Morti

Craighero Del Frate Luigia di Federico di anni 80 casalinga.
Ceschiutti Luigia fu Francesco di anni 71 casalinga.
Murador Domenico fu Antonio di anni 79 mendicante.
Pidutti Domenico fu Gio. Batta di anni 67 contadino.
Lorenzutti Fazio fu Antonio di anni 26 cap. magg. 130. Fanteria.
De Stales Signori Marcellina fu Leonardo di anni 81 casalinga.
Nobile Adele ved. Tonutti fu Giuseppe di anni 53 stiratrice.
Salvin Teobaldo fu Leandro di anni 50 ambulante.
Querini Dario di Gino di giorni 11.
Bertuzzi Erminio fu Angelo di anni 40 muratore.
De Giusto Feliciano fu Francesco di anni 57 calzolaio.
Peresson Vincenza ved. Miorini fu Pietro di anni 83 casalinga.
Mulinaris Giuseppe fu Noè di anni 74 industriale.

IL GIORNO

Martedì, 24 novembre (328-37)
S. Prospero arcivescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica: Ordine superiore; 10.45: Radio scolastica: Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazioni delle Borse di Torino, Roma e Milano; 17.10: I cinque minuti del signor X; 17.15: Dischi «La voce del padrone»-«Columbia»; 19.10: Radio rurale; 19.30: Musica varia; 19.40: Quartetto bolognese di fisarmoniche e chitarra diretto da Attilio Biagi; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 12.30: Canzoni e melodie; 13.20: Orchestra diretta dal m. Petralia; 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Spaggiari; 20.45: Musiche tipiche; 21: «Terziglio», variazioni sul tema: Annunci economici di Veraldo, di Anton e di Manzari; 21.50: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 23.10: Concerto del Quartetto Bogo; 22.45: Giornale radio; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Zeme.

TRADIZIONI FRIULANE

La sagra di S. Caterina

La caratteristica di questa ricorrenza, che ja affluire annualmente la marea di gente nel Giardino Grande, tra un assordante frastuono, consiste nel fatto che, se la ricorrenza di S. Caterina cadendo il 25 novembre, la fiera-sagra si inizia di una quindicina di giorni e anche d'un mese di anticipo e si presenta con accenni isolati, come per offrire dei saggi di quanto verrà poi, questo di seguito, occupando via via lo spazio che cerchia la Piazza Umberto I verso il castello, e poi quello di oltre Via Manin.

Gli spettacoli introduttivi dei primi giorni, svolti con una certa esitazione, per completarsi poi con qualche lentezza, si direbbero destinati solo per il popolino impaziente della città, che non sa stare in attesa, come si sente attratto dai primi segni per il piacere dei più ... svago nelle ore libere ... si avvicina la data di diversi al loro ... sfaccendati in cerca di diversivi da uccidere il tempo e offrono distrazioni di ragazzi e di soldati in libera uscita.

I forestieri cominciano a fare una capatina sulla piazza nella settimana di preparativi in occasione di qualche mercato settimanale in città, e vengono, sempre più numerosi man mano che le costruzioni e gli allestimenti si vanno completando, entro la settimana che precede la festa del 25. Di solito in settimana le gite spassose a cesoie ultimati da chi è venuto da lontano col carretto, dai paesi vicini, in treno o in autobus, in bicicletta ecc. I forestieri si limitano a vedere S. Caterina solo nel di culminante. In tutti i tempi, non fanno riti dalla comodità di mezzi di trasporto, ci si veniva anche a piedi da considerevoli distanze, e fino dall'alba per essere di partire la vigilia e pernottare in città con ...della gente ... in gamba per godere a tutto agio il domani.

Festa dei "casotti"

S. Caterina di Udine si specializzò col chiamarsi la festa dei casotti, o dei baraccamenti e tende, perchè fino a tempi vi si improvvisano quei caratteristici ricoveri e baraccamenti per offrire al pubblico gli spettacoli di tutte le sorte, possibilmente a sorpresa, con prevalenza di tiri a bersaglio, giostre sempre più complicate e vorticose, rincorse ... altalene, altezze vertiginose e montagne russe, carrozzoni ... con scariche ... per adulti soltanto e piattaforme elettriche ... destinate alla spettacolare curiosità e ai giochi e prestigi e trovati curiosi dove possono sbizzarrirsi le diverse fantasie, come per la gioventù d'oggi, il tutto accoppiato di gusti e di dinamismo di moda.

Ma questo sarebbe uno dei reparti, quello più importante di certo, in cui si svolge la sagra.

Accanto, quasi di seguito, verso lo sbocco della piazza, si fanno serie di tavole e bancarelle di tutte le dimensioni per allestire e porgere i richiedenti le mandorle zuccherate e mandorlati e i torroni di basso lega; è un indaffararsi tra mestoli e recipienti fumosi a confezionare caramelle fritelle e ... commestibili per bocche non delicate nè troppo esigenti.

C'è dei ragazzi che assistono estatici alla confezione mirabolante di dolciumi d'ogni forma e colore e ghiottoneria ... salino, ... ed attrattive di ... e di ... nel ... che accompagna l'ammasso che qualcuno si sa di scorta.

Dal banco di libri e di quadri, si passa e si prosegue agli oggetti più eterogenei, mercerie mercanzie giocattoli e balocchi, un assortimento infinito per le necessità della vita, dall'abbigliamento per tutti i ceti e le età, le borse i guanti le calzature e i capricci le mode già ambientate ... Ma non è detto che sia tutto scadente, d'inganno: è produzione genuina lanciata da regioni nostre, confezionata con garbo artistico e onesto, che soddisfa la ressa degli acquirenti, i quali in ore adatte lavorano di gomiti per aprirsi il varco tra il flusso e il brusio.

La marea umana, col tempo a favore, incede con lentezza passante più spassi comuni dei casotti e ... le schiere dei baraccotti e dei casotti in pieno fervore, si pigia su tutti i rialzi e marciapiedi con disinvoltura, prudenza e ridotti interstizi, talvolta contesi tra violenze improvvise di suoni e rumori, tra scatti di altoparlanti e di trombe non sempre graditi a timpani delicati.

La fiera viene incontro col noto cicalio e alle sue ... dunque delle sagre di un sempre ... di luce e di colori della sera, il richiamo del circo equestre, strillato dagli altri e dalle insegne ... col ... di chi ... si addensa ... ammira e ... le bestie più feroci del mondo, almeno secondo le figure dei cartelloni ... sembrano ... mangiarsi l'ammaestratore dalla ... ma poi ... cascare ... ammansiti.

Dalla ... folla ... di gente ... abitanti ... a ... notte ... volta ... rione ... il ... che dà ... di ... di ... di ... di ... giusto ... porte ... di ... venuti ... d'una ... piccoli ... che di ... e dunque se è il ... per chi ... riapre ... vede in ... uno ... prende ... Le ... il ... si fanno ... ridere e ... le ... chiedono ... mala ... e ... che ... sono ... sparsi ... una fiera ... al ...

Le giostre, le altalene, le autopiste, in cerchio, ... ore della giornata, son preste di assalto. Ma come diverse ... delle vecchie giostre e altalene della nostra infanzia ... i voli e ... delle ... lì si tocca ... Ora si ... vanno le auto, le moto, gli aeroplani con ... dinamicità ... fanno crescere i ... e ... con ... che ... delle ... colpi, i ... automobili con ... di ... una ...

Le autopiste poi sono anche per grandi, dove con modica spesa si può levarsi il capriccio di guidare un'auto senza preoccuparsi di multe o di metter sotto il pedone; e si può assaporare il brivido d'uno scontro con altra macchina senza pericolo di farsi rompere le costole o di rompere al prossimo. E quanti candore squisitamente umano fra ... rebbero provare il brivido dell'inseguimento all'alto d'una macchina finalmente anche ... per ... volare?

La curiosità del pubblico è attratta di preferenza dai baraccone delle Fantasie orientali e da quello del Pozzo della morte. Qui è provata l'audacia dei nostri motociclisti che corrono su una pista eccentrica ai cerchi leoni; e il potente richiamo di voci e di suoni provoca una ressa di altri curiosi commossi allo spettacolo che non teme confronti.

Un'altra attrattiva è sempre costituita — nonostante il volgere degli anni e il mutar dei gusti — dai circhi equestri che erigono la loro tenda nello spiazzo alberato in fondo al giardino e spiegano durante alcuni giorni in coincidenza con la fase culminante della sagra.

Divagazioni meteorologiche

Purtroppo il cielo di novembre talvolta è proclive a imbronciarsi e si trasforma in umidità, un cappa di piombo per rovesciare la grigia ... insistenza della sue pioggia implacabili di giornate ... torrente per comprometter questa ... periodica ... popolaresca. Inconveniente si ... per ... per il ... nostre cittadine, quelle ... incoraggi ... una mala stagione ... le ... ci ... tutte e ... si ... e ... frustrate le ... esibizioni.

il di conseguenza mancavati gli interessi, sulla esclusività dei quali dovevano campare le loro famiglie.

Squallore appariva allora sotto quell'eterno triodo stillicidio e si percepisce, passandovi, l'abbandono, a desolazione rassegnata di tutti gli operatori, esposti in attesa di un raggio di speranza di un vento avverso destino. Triste immobilità persistente e diffusa. Palese di un gusto solo dall'amara sorriso in una attesa paziente entro le capanne insuperabili ... guardiani accanto alle loro schierate baracche. Ma lo scintillio di giostre sospese, che sembrano tuttora vibrare dei loro spenti ultimi echi immobilità truccata, la forse del moto scalato di qualche altalena, di un accenno in qualche rione e da una ostentata voce di tutti.

All'incontro come è tutto allietato quel complesso di case e persone in dal tempo propizio; interrogare a sicura la riuscita degli spettacoli. Invogliati i cittadini a distrarsi e ricreare dopo le ore di lavoro e d'impiego, e più i paesani che dai diversi attorni si tengono in massa a prestare parte rendendo più animato l'apporto di concorso.

Il progresso modificando moglioramenti e richieste del pubblico che non mancano all'appello, specie quello delle più fortunate, per cui la vita è gioia, il mondo è sorriso, e che hanno urgente bisogno di trasformarsi in dolci ricordi la freschezza delle loro prime impressioni.

Spettacoli briosi benchè roboanti quelli di S. Caterina, d'una singolare attrattiva rinnovata ogni anno. Un insolito maneggio di genti che si abbandona bella al periodico sfogo tradizionale e alle compere più disparate. La fiera ha origini antiche, e il Comune di Udine le dà l'importanza voluta.

Antiche origini

A proposito gioverà qui riportarci al secolo XVI e ad alcune note dello storico Antonio Battistella. Il nostro Friuli fu già sorto di terreni capitali e di traffici; per cui il Comune toccava del suo meglio nell'indirizzo e giovare agli uni e agli altri. Un solo mercato settimanale curava già fino al sec XV, aperto dal Patriarca Bertoldo di Merania (1223), e questo si teneva di sabato, seppure in tempo di festa veniva anticipato nel venerdì.

Il 2 aprile 1537 fu trasferito al mercoledì e fu poi sul secondo tempo al martedì. Dieci anni dopo si ristabilì un secondo mercato di sabato confidando che «da ciò la città verrebbe pagliata non poco augumentata e vitato ... nei tempi di mercati mercadanti, diverse utilità».

Su richiesta del Comune, il Patriarca Marquardo di Randeck, nel 1380 era già stata istituita la fiera annuale di S. Caterina il 25 novembre, dalla durata di un mese e andò al borgo, oltre il Cormor, nelle adiacenze della chiesuola intitolata a quella Santa, finchè nel 1486 il Comune ottenne dal governo ... di trasferire la fiera ... ma che ... entro lo spazio che la sagra occupa oggidì, e ciò per una contribuzione annua di 15 ducati.

Dalla metà del sec. XV altre fiere, benchè meno importanti, si aggiunsero a quella, in processo di tempo: S. Canciano il 31 maggio, S. Luca il 18 ottobre, S. Antonio il 17 gennaio, S. Lorenzo il 10 agosto, S. Lazzaro in marzo (1593), S. Giorgio il 23 aprile e S. Valentino il 14 febbraio (1695), sempre col proposito di rendere la città mercantile e abbondante essa di porti, fiumi e strade, d'attirare il diritto della natura col sussidio dell'arte».

Però la più rinomata è rimasta la fiera-sagra di S. Caterina in Giardino Grande, per le quale si era compilato un regolamento speciale. Un pubblico banditore ne proclamava l'apertura e durava 3 giorni, cioè dalla vigilia del 23 novembre, fino alla medesima ora del 27, benchè d'ordinario «lo sforzo massimo» durava non oltrepassare i due primi giorni. All'ora stabilita si innalzava lo stendardo del Comune di Udine giù bianco, con l'insegna della città ... ad alta ... dell'Arengo di S. Marco ... a dimostrazione di franchigia. I signori del Toppo avevano il privilegio di trasferire entro le ragioni di quei giorni dalla sera, e ciò ... terminata della seriata ... a e ... stendardo del Comune, e tutta ... riportarlo al palazzo. A tale diritto vi univa quello di «poder la possessione di ... giudice fuori del porta Aquileia».

Presiedevano alla fiera e i giudici dei confini e che si incaricavano di assegnare ai mercanti i posti da occupare e di giudicare nelle eventuali controversie sorte entro l'ambito della fiera. I giudici avevano un apposito sgabello in Giardino da ...gigilavano per assicurarsi che tutto procedesse in piena regola, in ordine e che sorgevano ... pubblici e ... d'uno di vigilar ... e da alcune guardie speciali.

Qualche giorno prima dell'apertura della fiera si spianavano e si ripulivano gli spazi occorrenti. Nel 1522 si esportarono alcune siepi lungo la ripa zardini per far largo e si davano istruzioni per l'erezione delle baracche che dovevano schierarsi lungo la strada che dal portone di S. Bartolomeo si estendeva fino alla chiesa della Grazie e poi verso Santa Chiara e il Colle del Castello. Membre prima del 1517 tutto si costruiva senza ordine e senza regola alcuna. Per l'erezione delle baracche

il Comune concedeva il posto gratuito.

Durante il periodo della fiera anche i mercanti di città dovevano chiudere provvisoriamente le loro botteghe, levare i loro banchi e trasportare in Giardino la loro mercanzia. Poichè in quei giorni la città commerciale si concentrava tutta nel campo assegnato alla fiera. Ne erano eccettuati i librai, gli speziali, calzolai dall'arte ottile e i fruttivendoli.

Nel primo giorno si dava la precedenza agli acquisti ai cittadini; rivali e la merce era esente da dazio entro il recinto, essendo anche nel ... di mercato libero e rama. E nessun mercante poteva partirsene prima che fosse chiuso il periodo assegnato alla fiera sotto pena di multa.

Allo scoccar dell'ora vipesima si ... la bandiera e tosto le baracche ... essere smontate ... roba rimasta invenduta non si poteva smerciare in città; e solo ai veneziani (forse privilegio speciale dovuto della Serenissima?) era concessa la vendita per due giorni soltanto. E questo protezionismo durava ... poco il commercio cittadino.

Col tempo l'antico mercato di S. Caterina si è via via trasformato di molto per assurgere a quella vigorosa fiera commista a sapore di sagra spettacolare che ai giorni nostri si continua a godere da via Manin a piazza Umberto I. o Giardino Grande, con l'aggiunta del grandioso mercato animali che in tempi normali si svolge così movimentato in Eraida Passi, col concorso di tutti i paesi della Provincia.

Pietro Mattioni

Cronaca mesta

Feliciano Di Giusto

Nelle prime ore di ieri decedeva all'Ospedale civile il camerata Feliciano Di Giusto della classe 1885, abitante con la propria famiglia in vicolo Schioppettino 15.

Durante la grande guerra ebbe a meritarsi una croce di guerra al V. M. per il suo ottimo comportamento durante il conflitto. Fatto prigioniero, subì con incrollabile fede, il periodo di cattività. Ritornato fra i suoi, sebbene sollecitato da diverse persone, fra cui alte autorità, rifiutava di chiedere la pensione di guerra adducendo per tale suo atteggiamento, il motivo che egli non aveva compiuto che il proprio dovere e che quindi non aveva diritto a nulla.

Padre di tre figli, di cui uno attualmente in Croazia, è stato esempio di operosità ed onestà tanto di essere segnato ad esempio ai colleghi di lavoro.

Alla moglie, ai figli, ed ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Funebri Luigia Del Frate

Si sono svolti domenica nel pomeriggio i funerali della compianta signora Luigia Craighero in Del Frate, spentasi a 80 anni, dopo una esistenza esemplarmente vissuta. Alle estreme onoranze hanno voluto partecipare moltissimi amici e conoscenti di famiglia e particolarmente del figlio Severino, del genero Augusto Paderni assistente tecnico al Genio Militare e del genero co. Franco di Caporiacco; numerosi i dipendenti del Municipio. Avevano inviato corone i figli ed i generi, la famiglia Paderni, la sorella Caterina, la famiglia Querini. Sulla bara posavano i fiori del marito e quelli del nipotino Guido. Reggevano i cordoni le signore Giovannina Agosti, Eufemia Paderni, Ines Pillini ed Angela Barbina.

Le esequie sono state celebrate nella chiesa del Cristo in via Marsala; quindi la salma è stata trasportata al cimitero. Alla famiglia, ai parenti tutti rinnovate condoglianze.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Ivonne Beltrame: famiglia Daniele Camavitto L. 50.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Ivonne Beltrame: dott. Bruno Bruni L. 20.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Maria Bertoli: famiglia Francescato L. 10. Per onorare la memoria di mons. Angelo Venturini: comm. dott. Antonio Cavarzerani e famiglia L. 100.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Silvia Anderloni: comm. Silvio Rubazzer L. 20. Per onorare la memoria di Ivonne Beltrame: famiglia Gigante L. 25. Italia Berto L. 5. Per onorare la memoria di Mario Alta: Camillo Malignani lire 10.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria di Luigia Craighero Del Frate: famiglia Bandiani L. 20.

Alle Dame della Carità del Duomo. Per onorare la memoria di Maria Bertoli: Gina Del Bianco L. 30.

Le galline nei sacchi

e il tutto sulla bicicletta

Ignoti, scavalcato la rete metallica di cinta del cortile, penetravano in casa di Gio. Batta Chiarandini fu Giuseppe, sita in viale Venezia 108. Dalla rimessa cantina, asportavano quindici galline alle quali veniva tirato il collo e quindi riposte in un sacco ad altri dieci sacchi vuoti quasi nuovi. Il grosso involto veniva quindi caricato su una bicicletta rinvenuta dai ladri nella stanzetta attigua e con il tutto, filavano verso ignota destinazione.

Razzia di pennuti

Cinque belle e grasse oche, sette tacchini ben allevati e quattro gallinelle prossime a fare le uova, sono stati rubati a Gino Braida fu Eugenio di Palazzolo dello Stella, il quale subiva conseguentemente un danno di oltre 1300 lire.

Incendiano per dispetto venti quintali di fieno

Ignoti, evidentemente per fare un dispetto, appiccavano il fuoco a due mucchi di fieno, circa venti quintali, che stavano esposti all'aperto nella pubblica fede e di proprietà di Pacifico Micotta di Giuseppe, dimorante a Micottis di Lusevera. Le indagini finora esperite per individuare i responsabili sono riuscite infruttuose.

MERETO DI TOMBA

Onorificenza

Con recente decreto il capitano Valentino Vorano, già combattente della grande guerra e ora, da circa tre anni, alle armi, in zona di operazioni, è stato insignito della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Al camerata Vorano vivissime felicitazioni per la meritata onorificenza.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 31

TOLMEZZO

L'esito della giornata di caccia per i feriti di guerra

Domenica si è svolta la giornata di caccia dei cacciatori della sottosezione Tolmezzo-Ognaro a favore delle mense dei feriti di guerra. Invero la giornata in quanto a selvaggina è stata poco fruttuosa risolvendosi con una lepre, tre beccacce ed altri piccoli capi di volatili. E' stata invece generosa l'offerta dei soci che non hanno potuto partecipare alle battute, offerta che ha raggiunto finora 945 lire.

Conferma del V. Conciliatore

Con recente decreto della Ecc. il Primo Presidente della Corte di Trieste il camerata dott. Francesco Barone è stato confermato quale vice conciliatore del comune di Tolmezzo.

La festa della Beata Vergine della Salute

Si è svolta l'altro ieri a Caneva la festività della Beata Vergine della Salute. Il parroco di Trava, don Giovanni Pascolini, per quattro giorni rivolse la parola piana e persuasiva ai buoni fedeli preparandoli spiritualmente. La festa riuscì veramente solenne. Nella mattinata si celebrarono tre S. Messe. Numerosi fedeli si accostarono alla Mensa Eucaristica ed offrirono la S. Comunione per i nostri cari soldati. Fu eseguita musica del Vobbia e di altri autori. All'armonium sedeva il vicario, don Fant, organista del Duomo di Tolmezzo. Il celebrante don Pascolini al Vangelo rivolse toccanti parole ai fedeli. All'altare fungevano da ministri don Muner ed il vicario di Carraso.

Nel pomeriggio seguirono i Vespri solenni in canto gregoriano. Si è svolta poi una imponente processione per la via principale del paese. La cerimonia si è chiusa con la benedizione Eucaristica ed il bacio della S. Reliquia. Come il solito Tolmezzo ha partecipato largamente alla festa.

Cronaca mesta

Si sono svolti nel pomeriggio di sabato i funerali del giovinetto Fabiano Fabiani di Antonio, alunno del Collegio Salesiano locale. Il corteo si muoveva alle ore 14 dall'Ospedale civile per trasportare la salma alla Cappella del Collegio. Hanno partecipato gli alunni del Collegio Salesiano rappresentanze delle Scuole del luogo, e della Gil, del Collegio femminile B. Giannelli, le autorità e tante persone che hanno voluto esprimere il proprio cordoglio per il lutto della famiglia Fabiani e del Collegio. Nella Cappella dell'Istituto, nell'intimità di quella seconda famiglia sono state celebrate le esequie dall'arcidiacono. Alla fine della mesta funzione un compagno di scuola diede un affettuoso saluto a colui che partiva per sempre.

La salma veniva poi collocata su un'automobile e, dopo l'appello fascista, partiva subito, accompagnata da un corteo di automobili, su cui avevano preso posto parenti, superiori, compagni e intimi amici, per Paularo, dove era attesa per il solenne funerale e per la tumulazione nel cimitero del paese nativo.

Alla distinta famiglia Fabiani e al Collegio Salesiano, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Beneficenza

Offerte in memoria del compianto Silvio Giardinieri: esc. don Carlo Englaro L. 50, Casa Dottrina Cristiana; Rachele Marchetti L. 20, idem: Giulio Larice L. 20, idem: Girolamo Moro L. 20, Orfanelle Suore Gianelline.

La brutta sorpresa di un viaggiatore

I carabinieri di Forni di Sopra l'altra sera all'arrivo dell'autocorriera da Villa Santina scorgevano fra i viaggiatori un individuo che tentava di nascondersi. Invitato a scendere e a declinare le proprie generalità dichiarò di chiamarsi Carlo Dorigo fu Luigi di 22 anni da Villa Santina e di aver portato con se la bicicletta per fare il viaggio di ritorno con essa. Invitato in caserma fu trovato in possesso di una carta di identità rilasciata dal Comune di Cividale intestata a Giacomo Grandis, fornaio da Venezia che disse essere suo cognato e la bicicletta Bianchi di sua proprietà. Essendo risultato che egli non aveva cognati e che la bicicletta era di proprietà di Emilio Coradazzi al quale l'aveva rubata la notte del 17 corrente è stato dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di Ampezzo.

Vittoria calcistica dell'Ist. Tec. sulle Magistrali

Il Comando della Gil ha organizzato due squadre di calcio fra gli studenti dell'Istituto tecnico inferiore e quelli del Corso superiore delle Magistrali. Il primo incontro ebbe luogo l'altro ieri sul nostro campo sportivo dove si è disputata la prima battaglia al pallone con la completa disfatta di una delle parti. Infatti la squadra delle Magistrali è stata battuta per 4 a zero.

VILLA SANTINA

Riunione al Fascio

Nella Sede del Fascio sabato scorso, sono stati riuniti a rapporto, tenuto dal Commissario del Fascio, i Capi settore e Capi nucleo, ai quali sono state impartite istruzioni circa l'attività da svolgere nei momenti attuali.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 51

Conferimento di carni e grassi suini

La Sezione Provinciale della Alimentazione comunica che il Ministero dell'agricoltura e delle Foreste ha ribadito il concetto dell'assoluta necessità della rigida applicazione del Decreto che stabilisce l'obbligo del conferimento grassi e carni provenienti dalla macellazione suini per il consumo familiare.

Aderendo però alle urgenti segnalazioni della «Sepral», ha consentito che tutti i Comuni di zona montana, che già dalla prima categoria erano passati alla seconda, siano subito considerati di terza.

Prezzi della legna da ardere e del carbone vegetale

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione, in base alle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, comunica i nuovi prezzi della legna da ardere e del carbone vegetale, nelle singole fasi: produttore, grossista e dettaglio:

Legna da ardere essenza forte in pezzatura commerciale da cm. 90 a 120, al produttore lire 24; per le vendite da grossista a dettagliante franco magazzino grossista lire 31 al q.le; per le vendite da dettagliante al consumatore, franco magazzino dettagliante, segata e spaccata in pezzatura cm. 20 a 40, lire 43.50 al quintale. Per la consegna a domicilio del consumatore detto prezzo va maggiorato di lire 1.50 al quintale.

Carbone vegetale per consumo domestico, alla produzione lire 86 al quintale; per le vendite da grossista a dettagliante franco magazzino grossista lire 90 al quintale; per le vendite da dettagliante a consumatore franco magazzino dettagliante lire 120 al quintale, per la consegna a domicilio il suddetto prezzo va maggiorato di lire una al quintale.

I suddetti prezzi hanno immediata decorrenza.

Allo scopo di non sfasare i vari centri di consumo, i prezzi suddetti dovranno essere applicati in tutti i Comuni della Provincia.

S. GIOVANNI AL NAT.

Offerta

Per onorare la memoria dell'ava signora Gabriella Scala ved. Degli Onesti, il camerata Guido Degli Onesti ha versato L. 500 a favore dell'Ente Opere Assistenziali del Partito.

S. DANIELE

Avviso ai bachicoltori

L'Essiccatoio cooperativo bozzoli di San Daniele, nell'intento di agevolare gli agricoltori di questa zona, è venuto nella determinazione di aprire, con la prossima campagna bacologica 1943, una pesa a Fagagna per il ricevimento dei bozzoli prodotti dai soci.

CRONACHE SPORTIVE

UN ALTRO INCONTRO SFASATO

Udinese - Modena 0-0

Udinese: Tonello, Cosatti, Barbot; Morello, Feruglio, Del Gronchio; Bertoli, Cozzarin, Orzan, Fabro e Obuel.

Modena: Zini, Remondini, Braglia; Uneddu, Magotti, Neri; Zironi, Robotti, Banfi, Bulgarelli, Ottino.

Arbitro: Buratti.

Sono stati tirati cinque calci d'angolo contro il Modena, due contro l'Udinese.

Anche quella col Modena è stata una partita che l'Udinese poteva facilmente vincere ma che per l'ormai stereotipato gioco inconcludente dei bianco-neri si è anche rischiato di perdere. Buon per tutti dunque che essa si è risolta con un nuovo pareggio, questa volta sullo 0-0, in quanto nemmeno le stangate di Cosatti sono andate a segno. In quattro partite casalinghe la squadra friulana non ha offerto la soddisfazione di un solo gol manovrato ai propri sostenitori; poco invero dopo le tanto decantate doti che dovevano possedere gli attaccanti bianco-scudati. La squadra friulana è in forte crisi tecnica; dopo il suo promettente inizio le qualità stilistiche dei giocatori sono andate man mano peggiorando ed oggi gli appassionati sono costretti ad assistere a partite che fanno veramente pena.

La debole mediana

Udinese e Modena squadre di levatura tecnica men che mediocre, hanno infatti fornito una esibizione di gioco che, se non avessimo riguardo per le difficoltà in cui vanno incontro al momento attuale le varie Società, non esiteremmo a definire addirittura ridicola. Solo sul finire abbiamo potuto notare qualche cosa di buono, ma in sostanza è stata l'essenza del gioco che ha difettato anche se la mole di lavoro compiuta dalle due squadre è risultata notevole.

L'Udinese va avanti come... i gamberi. Anzichè progredire con la palla tutti i suoi uomini giocano all'indietro e nessuno sa dare alle azioni quella forza propulsiva che sarebbe indispensabile almeno per le partite casalinghe. Il gioco che l'Udinese attua in casa è raccomandabile per le partite esterne (ed infatti in trasferta — esclusa la batosta di Spezia — la squadra si è comportata sempre meglio ed i suoi migliori risultati li ha appunto ottenuti fuori sede) ma per gli incontri interni bisogna assolutamente che Molnar si convinca della necessità di far sviluppare un gioco a più ampio respiro e che faccia assumere alla mediana uno schieramento d'attacco e non di difesa com'è avvenuto sinora contro il Fanfulla, contro l'Anconitana, contro il Padova e contro il Modena. La mediana bianco-nera che, stando alle varie cronache, fuori casa si fa sempre ammirare, al «Moretti» non riesce a convincere nemmeno i più ottimisti. Feruglio s'impappina troppo spesso e specie sulle palle alte, non dà quasi mai palloni giocabili all'attacco; Del Gronchio se ne sta sempre più arretrato dei terzini e Morello con tutta la sua buona volontà non riesce mai a prendere la giusta posizione. I tre mediani sono spesso soffiati in «tromba» ed il loro gioco sfasato si ripercuote senz'altro sulle altre linee. La difesa non sa che pesci pigliare ed anche domenica scorsa tanto Ciocchiatti quanto Barbot sono stati più volte messi in imbarazzo dagli errati piazzamenti dei mediani; gli attaccanti poi non sanno a che Santo votarsi per avere una palla giusta. Al centro del campo c'è sempre un vuoto pauroso ed una volta perduta una palla non c'è verso di riaverla subito per continuare nella pressione.

Una "crisi tecnica,,

All'attento osservatore non sarà certo sfuggito che nel bruciante finale udinese l'attacco è stato maggiormente sorretto appunto perchè i mediani hanno... finalmente ritenuto opportuno di sorpassare la linea di metà campo. Ma la colpa non è tutta della mediana; c'è anche l'attacco che non sa destreggiarsi a dovere con quelle poche palle che riceve e talvolta perde banalmente delle occasioni preziosissime. Tutti e cinque gli avanti hanno sulla coscienza almeno una segnatura mancata: più di tutti Bertoli e più ancora Fabro che su una palla saltellante e completamente libero non è stato capace di realizzare da una decina di metri.

Si tratta insomma di «crisi tecnica» e l'allenatore bisogna si metta sul serio a lavorare se vorrà plasmare la squadra.

Innanzi tutto è necessario che egli insegni l'abbecedario calcistico ai giocatori. Ripetiamo che essi oggi non sanno arrestare la palla, non sanno smarcarsi, non sanno giocare di testa; poi bisogna che egli dia una fisionomia di gioco alla squadra, ma di un gioco arioso ad ampi spostamenti e possibilmente volante. Siamo d'accordo che non è facile, ma solo così si potrà vedere almeno qualche impianto tecnico e con esso la possibilità di miglioramenti complessivi. Secondo noi poi bisogna tenere i giocatori a «digiuno» di palla il più possibile negli allenamenti in modo che essi alla domenica abbiano vivo il desiderio di giocare e di calciare. E' necessario poi impiantare una squadra definitiva e non mutarla più. S'impone infine il rientro di Mazzetti ad interno sinistro e di Rinaldi a laterale destro. Speriamo di non aver più motivo per ritornare su questi argomenti e che allenatore, dirigenti tecnici e giocatori si mettano una buona volta sulla strada giusta.

La partita

L'Udinese ha segnato una buona superiorità e meritava anche di vincere ma troppo ingenuo è stato il suo gioco e troppo confuse e sue idee.

Nel primo tempo, molto equilibrato, le due squadre hanno sviluppato azioni mal congegnate e prive di mordente. L'Udinese ha ottenuto subito due calci d'angolo consecutivi al 5 ed al 6, poi al 13 ne otteneva un altro, tutti senza conclusione. Al 23 l'ala destra modenese Zironi per poco non segnava con un bellissimo tiro che usciva di qualche centimetro e che Tonello non avrebbe certamente parato. Dieci minuti dopo lo stesso Zironi mancava un'altra occasione ma questa volta il suo tiro era proprio impreciso ed usciva a lato. Al 38 si è avuta forse la più bella azione udinese che ha costretto Zini ad una bella parata in angolo. Un passaggio di Obuel lanciava Orzan, il quale se n'andava da solo e da una decina di metri tirava forte a rete; Zini con felice intuito parava e mandava sopra la traversa. Quattro angoli, della giornata a cui susseguiva al 43 il quinto a favore dei friulani.

Nella ripresa pressione iniziale del Modena che al 16 otteneva il suo primo calcio d'angolo. Il gioco si faceva confuso ma l'Udinese accennava a qualche cosa di meglio del primo tempo. Il Modena verso la mezz'ora otteneva un altro calcio d'angolo e poco dopo Ottino, completamente libero davanti a Tonello calciava fra le braccia del portiere friulano un pallone da pochi passi. E' stata questa forse l'unica buona occasione di segnare al sicuro per i modenesi. Al 34 Zironi del Modena metteva in rete ma la sua azione, viziata da fuori gioco, era stata precedentemente arrestata dall'arbitro. Dopo questo episodio cominciava il serrate degli udinesi che impegnavano seriamente la difesa avversaria ove si ergeva a vero dominatore di ogni situazione il terzino Remondini che salvava per ben due volte la propria rete incustodita. Remondini è stato in linea assoluta il migliore uomo in campo.

La pressione udinese non dava i frutti sperati ed anzi il Modena in «zona Cesarini» per poco non sorprendeva Tonello con un lungo e forte tiro di Banfi da una trentina di metri. Sulla parata del portiere udinese Ottino si faceva sorprendere in uno scherzo di cattivo genere ai danni di Barbot (pare che il modenese abbia gettato della carbonina in faccia al terzino friulano) e l'arbitro, su segnalazione del guardalinee lo espelleva. Qualche discussione in campo e poi la fine.

In complesso il Modena non ha demeritato il pareggio; ha dimostrato almeno una maggior consistenza di squadra anche se — come abbiamo già detto — il suo gioco è apparso povero di idee.

Oltre a Remondini ci sono piaciuti i due mediani laterali ed il portiere il quale però ha avuto il suo Santo protettore in... Remondini.

Dell'Udinese, dopo quello che abbiamo detto, poco ci resta di riassumere. Ottimo Cosatti, bene Barbot, volonteroso e molto attivo terzino, discreti Del Gronchio, Orzan e Obuel, sfasati gli altri ed una delusione Fabro. Di Tonello nulla da dire, anzi meritevole di elogio per due belle parate basse.

Quanto all'arbitro meglio non parlarne!

Plinio Palmano

Serie A

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Venezia-Triestina	1-1
Milano-*Torino	1-0
*Liguria-Vicenza	3-1
*Atalanta-Fiorentina	1-0
*Lazio-Roma	3-1
*Bologna-Genova	3-1
Juventus-*Bari	3-2
Livorno-*Ambrosiana	1-0

LA CLASSIFICA

	G.	Partite V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Livorno	8	7	1	0	17	7	15
Torino	8	5	0	3	19	7	10
Genova	4	8	1	3	23	16	9
Lazio	8	4	1	3	21	18	9
Fiorentina	8	4	1	3	16	14	9
Roma	7	3	2	2	7	10	8
Juventus	8	3	2	3	18	17	8
Milano	8	2	4	2	8	8	8
Ambrosiana	8	3	2	3	5	6	8
Bari	8	3	2	3	9	12	8
Bologna	8	3	1	4	12	9	7
Triestina	8	0	6	2	5	8	6
Atalanta	8	3	0	5	8	13	6
Liguria	7	2	1	4	7	15	5
Venezia	8	1	3	4	7	13	5
Vicenza	8	2	1	5	9	18	5

Serie B

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Pisa-Napoli	2-0
Pro Patria-*Pescara	1-0
*Savona-Novara	1-0
*Cremonese-Alessandria	2-1
*Udinese-Modena	0-0
*Siena-Brescia	2-1
*Anconitana-Palermo	2-0
*Spezia-Fanfulla	2-2
*Mater-Padova	4-2

LA CLASSIFICA

	G.	Partite V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Spezia	8	5	3	0	21	4	13
Napoli	8	4	3	1	14	7	11
Anconitana	7	5	1	1	10	5	11
Pro Patria	8	4	3	1	6	4	11
Padova	8	3	4	1	16	7	10
Brescia	8	3	3	2	9	7	9
Cremonese	8	4	1	3	10	11	9
Pisa	8	2	4	2	9	6	8
Alessandria	8	2	4	2	10	10	8
Modena	8	3	2	3	12	11	8
Savona	7	2	2	3	8	15	6
Fanfulla	8	1	2	4	19	15	6
Novara	8	1	4	3	3	4	6
Palermo	8	2	2	4	8	11	6
Udinese	8	1	4	3	9	14	6
Siena	8	2	1	5	11	21	5
Mater	8	2	1	5	8	24	5
Pescara	8	1	2	5	9	16	4

Serie C

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Gorizia-Ampelea	2-1
*Distretto-Vittorio Veneto	2-0
*Ponziana-Mag.Gen.	2-0
*Monfalcone-Pieris	2-0
*Fiumana-Grion	1-1
*Treviso-Mogliano	3-0

LA CLASSIFICA

	G.	Partite V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Gorizia	8	7	1	0	18	3	15
Distretto	8	5	2	1	14	6	12
Grion	8	5	2	1	16	8	12
Vittorio V	8	5	0	3	13	9	10
Treviso	8	4	1	3	15	11	9
Fiumana	8	3	2	3	12	10	8
Monfalcone	8	3	1	4	10	9	7
Ponziana	8	3	1	4	13	13	7
Pieris	8	1	4	3	6	14	6
Ampelea	8	2	1	5	12	13	5
Mag. Gen	8	1	1	6	7	15	3
Mogliano	8	0	1	7	4	28	1

Prima divisione

I RISULTATI

Girone A

Partita	Risultato
Giovinezza-*Udinese C	3-0
*Pordenone-Cormonese	2-0
*Codroipo-Roveredo	4-3
Aviano-Cavalleggeri	non giocato

PRIMA DIVISIONE

Latisana - Corridoni di Monfalcone 1 a 1

(L. M.). A Latisana l'attesa partita contro i forti atleti del Corridoni di Monfalcone si è risolta in un nulla di fatto a tutto vantaggio degli ospiti che, bisogna dirlo subito, il punto conquistato lo hanno meritato e se la vittoria avesse loro arriso non ci sarebbe stato nulla da ridire.

La partita ha visto due fasi nettamente distinte, il primo tempo a favore degli ospiti, la ripresa a vantaggio degli azzurri.

Non erano trascorsi tre minuti che già il Corridoni era in vantaggio per opera dell'ala sinistra Soranzio. Galvanizzati da questo successo iniziale gli ospiti hanno continuato a martellare la difesa latisanese con discese veloci e pericolose che però sono state sempre sventate. Il primo tempo si è chiuso con uno a zero.

Nella ripresa invece le maglie degli ospiti si sono allentate e di questo hanno subito tratto vantaggio gli azzurri che portavano le prime minacce sotto la porta di Beltrame. Al 12' la bella azione del pareggio del Latisana: Caneva fugge veloce lungo la linea di fondo e, dopo aver abilmente scartato il proprio mediano ed evitato la carica del terzino ha fatto partire un tiro fortissimo che il portiere poteva parare solo in parte; interveniva Ribon ed il pallone era in rete. Da questo momento la partita cambiava tono acquistando quell'interesse che le era mancato nel primo tempo per l'indifferenza dei ragazzi di Lenarduzzi. Azioni veloci da ambo le parti e lavoro per tutti e due i portieri che davano saggio di scatto e prese sicure. Il Corridoni insisteva e otteneva diversi angoli senza risultato mentre il Latisana falliva due facili occasioni al 29' e 38'. Al 35' anzi un forte tiro di Ribon picchia nella traversa interna e sembra che la palla abbia varcato la linea fatale ma l'arbitro non è dell'avviso degli azzurri che reclamano il punto. Le ultime azioni vedono i rossi all'attacco ma le loro azioni trovano vigile la difesa e la partita termina col punteggio di 1 a 1.

Il Corridoni ha lasciato una ottima impressione; ha presentato ottimi atleti quali Beltrame, un portiere svelto e abile nelle prese, una difesa ermetica ed una mediana solida ed omogenea. L'attacco invece, pur composto da giocatori che singolarmente hanno dimostrato di possedere delle doti non comuni, ha svolto un gioco piacevole sino a metà campo ma inconcludente quando si trattava di utilizzare a proprio vantaggio le diverse occasioni imbastite. Dell'attacco degni di elogio Di Paoli e Colaussi. Il Latisana presentava la incognita nel nuovo centro sostegno e la prova di Franco è stata in generale buona sebbene l'atleta abbia dimostrato di aver ancora bisogno di prendere confidenza col pallone e con i nuovi compagni. Ottimo il duo difensivo.

Arbitro: Salvadori di Trieste.

Latisana: Gavagnin; De Marchi, Zatta; Rodaro Franco, Lenarduzzi; Caneva, Paoletti, Ribon, Dorigutto e Riberto.

Corridoni di Monfalcone: Beltrame; Pevetta, Persi; Urizzi, Vittor, Davi; Di Paoli, Richter, Craighero, Colaussi e Soranzio.

RINGRAZIAMENTO

I Superiori e Alunni del Collegio Salesiano commossi e riconoscenti del tributo di sentito affetto recato al loro caro

Fabiano Fabiani

ringraziano sentitamente, in unione alla desolata famiglia, le Autorità e quanti hanno condiviso il loro dolore.

Tolmezzo, 22 novembre 1942 XXI.

Si è spento ieri mattina improvvisamente

Giuseppe Mulinaris

di anni 74

Titolare della Ditta F.lli Mulinaris

Ne danno il triste annuncio il figlio NOE' RAIMONDO con la moglie LILIANA ed i nipoti GIUSEPPE, RENATO, SERGIO e MARISA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Cussignacco proseguendo per la chiesa del Cristo di via Marsala.

Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 24 novembre 1942 XXI.

5 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Al caffè Florian, tutte le luci ardevano, e sotto la calma immensità del cielo di velluto nero, la piazza sembrava un salotto prezioso e il Florian un altro salotto, un salotto dorato, dove non si poteva essere poveri. Mario entrò e ... sentì ... ma ... del Po, spesato e abbandonato. Ebbe vergogna di se stesso, della sua andatura, del suo vestito ... ed ... guardò alle ... degli orchestrali ... motore ... il ... dal suo ... ed ... era brutto, e giurò che sarebbe ... volato elegante anche lui, che ... e ... stire, a comportarsi come Gino Roncon. Per quella sera, intanto, avrebbe fatto a meno della sua compagnia e se lo avesse incontrato non ... avrebbe salutato. La differenza ... solo nella forma perchè a quanto si diceva il presidente si trovava in cattive acque mentre ... Gino Colombo aveva tanto danaro da comperare la Società e il suo presidente.

Tuttavia malgrado queste recriminazioni ed il ... di albergo ... ne dove era alloggiato il Presidente ... folla, l'albergo ... villava di luci e sul largo terrazzo quasi a fior d'acqua, alberelli fioriti di grappoli di lampadine policrome erano circondati dal brusio della folla. Zanzare e farfalle accorrevano a vortice intorno alle fiamme, uomini e donne si raggruppavano sotto l'alone luminoso che strappava all'acqua tremoli infiniti. Sopra, incombeva la mole solenne del ponte.

Il lungo scalone partendo dall'atrio saliva verso l'alto, segnato dalla striscia nera della passatoia. Mario entrò coraggiosamente e si appressò all'ufficio del portiere con l'intenzione di chiedere del commendatore. Stava per aprir bocca, quando in cima al pianerottolo che dominava la scala erta e dritta, apparve una coppia.

Lei, una bella signora alta, sottile, cui una ghirlandetta di fiori sui capelli di un biondo dai riflessi di platino dava al volto giovanissimo un'espressione di grazia. Lui era l'uomo che cercava. Allora, si ritrasse in un angolo confuso. Gli passarono davanti senza vederlo chiesero un giornale e si posero insieme a guardare l'elenco degli spettacoli. Egli udì la voce del Presidente domandare di un certo cinema. Il portiere parve stupefatto, diede le spiegazioni richieste e soggiunse.

— E' un cinema popolare, signore.

La donna si volse impetuosa verso il portiere: un sorriso trionfante apparve sulla bella bocca dipinta, sembrò voler dir qualche cosa, ma non disse nulla. Strinse il braccio del compagno e passò alta e fiera, ondulando armoniosa sui fianchi, tra i tavoli stesi all'aperto sul terrazzo. Mario li lasciò uscire e di proposito si pose loro dietro. Voleva sapere chi era la donna per la quale era stato dimenticato, come un oggetto inutile e ingombrante dal troppo fortunato Commendatore, che gli era passato accanto senza salutarlo. Ma forse non l'avevano nemmeno veduto.

Veramente, egli riconosceva che, accanto a quella bella creatura, era scusabile dimenticare qualsiasi appuntamento. Ne ammirava la figura snella eppure non gracile, il passo un poco ondulante che pareva quello della sua gente del Po, ma in lei assumeva una grazia inesprimibile.

Aspettarono il vaporetto e come furono entrati nell'imbarcatoio li seguì, cercando di non farsi vedere. Il vaporetto sbarcò gente al traghetto di San Marcuola e con la gente scesero anch'essi, e Mario dietro. Presero per una calle stretta che sfociava in un campiello, battuto dalla prima luna. Voltarono a sinistra, e furono in un campo calmo e silenzioso, signoreggiato dalla facciata di marmo bianco di una grande chiesa.

Il cinema popolare gettava sulla piazza fasci di luce giallastra e apriva le fauci rosse del suo ingresso. Ma dentro era tutto azzurro e Mario salì, tentoni, la scaletta che conduceva alla Galleria, dietro i due che si collocarono in prima fila. La sala aveva un aspetto ottocentesco con colonnate, poltrone di velluto. Poca gente. Molti ragazzi e soldati, odor di sigarette e quello strano sentore marino che ondeggiava ovunque nella città.

Quando si fu seduto in una poltroncina accanto ai due, che non si erano accorti di lui, sentì anche un profumo più acuto, un buon profumo che sapeva di fiori ed emanava dalla leggerissima mantellina che la donna si era gettata sulle belle spalle.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Attività dell'Aviazione germanica in vari settori del fronte

Duri combattimenti in corso nelle zone di Stalingrado e del Don

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 23.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Nel settore di Nalcik, le truppe tedesche e romene, nel corso di vittoriose operazioni offensive sferrate in zona di montagna, hanno fatto bottino di una grande quantità di automezzi e di materiale bellico. Due gruppi di forze nemiche sono stati accerchiati nel settore del Terek e distrutti. Un nostro attacco è stato diretto contro il fianco del nemico, il quale ha subito gravi perdite.

Nel settore a sud di Stalingrado, e nella grande ansa del Don, continuano gli aspri combattimenti difensivi. Truppe tedesche e romene, nel corso di contrattacchi, hanno catturato 600 prigionieri ed hanno distrutto 25 carri d'assalto. Altri 36 carri armati sovietici sono stati distrutti il giorno 20 e 21 novembre da una Divisione corazzata germanica.

Forze aeree tedesche e romene hanno appoggiato le truppe di terra causando al nemico gravi perdite mediante azioni ad ondate successive contro carri armati, in procinto di attaccare, formazioni di fanteria, rifornimenti e colonne motorizzate dei sovietici.

A Stalingrado azioni di reparti di assalto tedeschi hanno fruttato l'espugnazione di posizioni fortemente difese. In altri punti sono stati respinti attacchi sovietici.

Presso Voronez un importante gruppo d'assalto bolscevico è stato annientato. Attacchi locali sferrati dal nemico a sud-est del lago Ilmen sono falliti dopo duri combattimenti. Tentativi sovietici di traghettare la Neva sono pure falliti sotto il fuoco concentrato delle artiglierie tedesche. Apparecchi da picchiata hanno continuato i loro attacchi contro la ferrovia di Murmansk.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di oggi:

L'attività di combattimento nella regione del Caucaso si è ulteriormente ridotta ad operazioni locali.

Nella regione a sud di Stalingrado e nella grande ansa del Don le formazioni germaniche e romene, in cooperazione con poderose forze aeree d'assalto, si trovano tuttora impegnate in duri combattimenti difensivi.

Durante passeggeri miglioramenti delle condizioni atmosferiche nel settore centrale del fronte orientale apparecchi da combattimento e da picchiata hanno martellato postazioni nemiche di artiglierie e ricoveri per le truppe.

A sud-est del lago Ilmen sono stati respinti reiterati attacchi dei sovietici appoggiati da carri armati.

Nella regione di Agedabia sono state stroncate azioni di ingenti forze esploranti britanniche contro le postazioni germano-italiane.

L'Arma aerea ha attaccato concentramenti di carri armati, autocolonne e baraccamenti in Cirenaica infliggendo al nemico rilevanti perdite. Davanti ad Algeri apparecchi da combattimento nella notte scorsa hanno incendiato una nave mercantile di 7 mila tonnellate. Un cacciatorpediniere ed una grande nave da carico sono stati danneggiati. Il porto e basi aeree della regione costiera sono stati replicatamente bombardati e gravi danni sono stati causati.

Dopo una incursione senza efficacia militare di un apparecchio nemico isolato sulla regione di confine della Germania nord-occidentale bombardieri britannici hanno attaccato nella notte alcune località della Germania sud-occidentale. Si sono verificati prevalentemente danni provocati da incendi in varie località tra cui Stoccarda. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'Arma aeronautica e della Marina da guerra hanno abbattuto, in parte sulle coste della Manica e sul territorio francese, dieci velivoli tra cui parecchi quadrimotori.

Il Comando delle forze finniche segnala:

«Nelle ultime 24 ore la caccia finnica si è impegnata presso Kronstadt in tre vittoriosi scontri con l'Arma aerea sovietica durante i quali il nemico ha perduto 4 «Spitfire», 2 «Tomakhaw», 1 apparecchio da combattimento terrestre tipo «Il 2» e un bombardiere tipo «D D 3». Nessuna perdita dell'Aviazione finlandese. Inoltre i bombardieri finnici hanno attaccato accantonamenti sulle retrovie nemiche centrando efficacemente i bersagli.

La scorsa notte ad Helsinki, dalle ore 22.30 alle 5.30, si sono avuti sei allarmi aerei durante i quali l'Aviazione sovietica, operando in successive ondate, ha sganciato bombe di vario calibro, tra le quali alcune pesanti sulla città e nella immediata periferia. Si registrano un ferito leggero, due piccoli incendi ed altri danni di minore entità. La difesa contraerea è stata attivissima. Apparecchi sovietici hanno sganciato altresì bombe presso Hamina senza causare danni. All'alba un aereo sovietico isolato si è spinto sul centro della Finlandia senza causare danni. Nulla di notevole su tutti i fronti terrestri».

Le violente e persistenti pioggie che imperversano in questi giorni nel Caucaso e che hanno trasformato le strade ed i sentieri in torrenti di fango, hanno impedito, a quanto si apprende stamane da fonte autorizzata germanica, azioni di qualche conto ed ambo le parti si sono limitate a svolgere una attività di ricognizione armata.

I reparti tedeschi sono tuttavia riusciti, malgrado l'accanita resistenza del nemico, ad ottenere alcuni successi locali e a migliorare in tal modo le loro posizioni.

A nord di Tuapse è stato respinto in duro combattimento un attacco sferrato da un gruppo di forze sovietiche che tentavano di occupare un'altura conquistata il giorno prima da un reparto di granatieri del Wurttemberg. I bolscevichi hanno subito sanguinose perdite.

Un altro attacco tentato all'alba del 22 corrente da forze sovietiche è pure fallito sotto il fuoco concentrato delle artiglierie e delle armi automatiche dei reparti alpini, il cui comando era riuscito ad individuare la località di concentramento degli attaccanti sorprendendoli ancora nella fase preparatoria.

Nella zona costiera di Anapa è stato fatto fallire, la notte scorsa, un nuovo tentativo di sbarco appoggiato da battelli rapidi sovietici. La flottiglia giunta a tiro delle batterie costiere è stata presa sotto il violento fuoco di tutti i calibri disponibili ed è stata dispersa. Causa la nebbia, dietro la quale i battelli nemici hanno subito cercato rifugio, non è stato possibile constatare la gravità delle perdite inflitte all'avversario.

A proposito della battaglia difensiva che da 4 giorni infuria a sud di Stalingrado e nella grande ansa del Don, nel corso dell'odierna conferenza della stampa estera è stato dichiarato che per il momento non possono essere forniti particolari. Ci si limita a commentare che si tratta di una grande offensiva sovietica.

I combattimenti vengono definiti assai aspri e si sottolinea poi che la distruzione di carri armati e di altro materiale bellico del nemico deve essere considerata un importante successo della difesa tedesca ed alleata. L'offensiva non ha costituito per l'alto Comando germanico alcuna sorpresa. Da tempo erano stati notati forti concentramenti di truppe: le contromisure tedesche sono naturalmente in corso.

A nord-ovest di Stalingrado, il nemico, dopo aver concentrato presso Serafimovitch sulla riva occidentale del Don, parecchie divisioni di fucilieri e qualche brigata corazzata, ha iniziato i suoi attacchi particolarmente accaniti contro le truppe tedesche e romene, le quali, tuttavia, hanno conservato il loro schieramento su tutta la linea, cooperando tra loro in modo esemplare.

In un settore, un reggimento di cavalleria sovietica, che aveva il compito di sfondare a tutti i costi per prendere alle spalle le posizioni tedesco-romene, era riuscito ad inoltrarsi nelle nostre linee. Ma con un arditissimo movimento diretto contro il loro fianco, i bolscevichi sono stati tagliati fuori dalle loro basi ed annientati. Tale attacco voleva essere la continuazione di quello sferrato ieri dal nemico a sud di Stalingrado.

Queste due azioni avversarie miravano evidentemente ad alleggerire la nostra pressione sui difensori di Stalingrado. Ma il tentativo, benchè intrapreso con forze molto potenti, si è infranto contro la tenace resistenza tedesco-romena. Le perdite del nemico sono state altissime. Durante questi combattimenti, una notevole formazione blindata sovietica è stata accerchiata e completamente distrutta.

Cinque "fortezze volanti", abbattute da cacciatori germanici

BERLINO, 23.

Da fonte competente militare si apprende che la caccia germanica ha conseguito oggi un nuovo grande successo nei cieli delle regioni costiere dei territori occupati in occidente. Infatti sul mezzogiorno di oggi, una formazione aerea britannica composta di 30 bombardieri quadrimotori ha tentato di attaccare una città costiera nella Francia occidentale. I bombardieri che tentavano di compiere l'attacco a ondate successive sono stati tempestivamente avvistati e intercettati da apparecchi da caccia germanici del tipo «Fw 190».

Soltanto alcuni velivoli nemici sono riusciti a superare lo sbarramento aereo opposto dalla caccia germanica e a sorvolare la costa. Le loro bombe non hanno causato, secondo quanto sinora si è potuto accertare, nessun danno militare. La popolazione civile però ha subito perdite.

Secondo le notizie finora giunte risulta che i cacciatori germanici hanno abbattuto 5 dei quadrimotori superbamente denominati «fortezze volanti». La maggior parte di questi velivoli è precipitata in mare.

Audace colpo di mano di sommergibilisti tedeschi

Sbarcano nella Costarica per procurarsi il carburante

STOCCOLMA, 23.

Il corrispondente da New York dell'*Aftonbladet* ha appreso l'audace impresa compiuta da un paio di sommergibili tedeschi i quali sono riusciti a sbarcare sulle rive della Costarica e mantenervi per alcune ore un certo numero di soldati al fine di procurarsi il carburante e tutti i rifornimenti necessari per continuare la loro navigazione. I soldati hanno potuto svolgere la loro azione ritirandosi quindi a bordo dei loro sommergibili dopo aver avuto anche una scaramuccia con le guardie costiere.

(Radio Stefani)

L'attacco di Willkie contro Churchill

ROMA, 23.

I recenti attacchi verbali sferrati da Willkie contro l'Impero britannico formano sempre oggetto di commenti e di considerazioni da parte dei giornali inglesi. Come si ricorderà, Willkie aveva direttamente attaccato Churchill chiamandolo difensore del vecchio ordine imperialistico di Albione. Il *Times* commenta questa osservazione dicendo che Willkie commette un errore svalutando l'importanza dell'Impero britannico. Il *Times* osserva che le frasi di Willkie sono disgraziatamente approvate da molti strati della pubblica opinione americana.

Anche nel Canadà si è malcontenti per questo atteggiamento di Willkie nei riguardi Churchill e dell'Impero inglese. Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* informa che a Toronto è attesa con molta ansia una imminente visita di Willkie. Ci si attende un importante discorso di Willkie mentre si esprime il timore che egli abbia a ripetere i suoi attacchi contro Churchill.

Washington annuncia l'affondamento di una nave inglese

LISBONA, 23.

Si apprende da Washington che il Dipartimento della Marina annuncia che una nave mercantile britannica di medio tonnellaggio è stata silurata e affondata da un sottomarino nemico nell'Atlantico ai primi di novembre al largo della costa dell'America del sud.

(Radio Stefani)

Il Papa riceve in udienza il comandante Enzo Grossi

ROMA, 23.

Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il comandante Enzo Grossi, il quale gli ha presentato la figliola che la mattina stessa si era accostata per la prima volta alla Comunione nel monastero delle religiose del Sacro Cuore a Trinità dei Monti. Il Pontefice ha rivolto all'uno e all'altra parole di compiacimento, di augurio e di benedizione.

Precise direttive di Vidussoni agli ispettori del Partito

ROMA, 23.

Il Segretario del Partito ha tenuto, nella Sede Littoria, rapporto agli ispettori del P.N.F., ai quali ha impartito direttive sull'azione che devono svolgere in occasione delle loro visite nelle Federazioni dei Fasci di combattimento per coordinare, in base alle istruzioni del Direttorio Nazionale, le funzioni che in questo particolare momento i Segretari federali sono chiamati ad assolvere specie nel campo dell'assistenza e della propaganda.

Come Roosevelt decise la guerra

Un articolo dell'ex ambasciatore del Giappone a Washington

TOKIO, 23.

L'ammiraglio Namura, già ambasciatore negli Stati Uniti, pubblica sul *Yomiuri Hochi* un notevole articolo riguardante la rottura delle relazioni tra il Giappone e gli Stati Uniti e la natura del conflitto.

L'ammiraglio ricorda il suo difficile compito diplomatico, dato che gli Stati Uniti si mostrarono assolutamente retrivi ad ogni intesa. Il 26 novembre essi presentarono proposte che sapevano inaccettabili per il Giappone. Le cause principali della rottura dei rapporti che ha condotto alla guerra, furono e sono — scrive l'ammiraglio — la fondamentale differenza fra la politica mondiale degli Stati Uniti e la politica giapponese e la differenza fra le opinioni degli Stati Uniti e quelle del Giappone nei riguardi della Cina. L'opinione americana forzò la rottura dei negoziati ed infatti il 27 settembre Roosevelt mi dichiarò, assieme a Kurusu, l'impossibilità di raggiungere un temporaneo compromesso a meno che i punti fondamentali non si accordassero. Su ciò si basò l'errore della politica degli Stati Uniti.

Per chiarire ai giapponesi la politica degli Stati Uniti — continua Namura — bisogna ricordare i sogni egemonici della politica di Roosevelt e di Hull che pone i confini degli Stati Uniti in Francia e in Inghilterra. Circa l'Asia orientale vari commentatori si opposero alla idea ufficiale di mantenere il predominio in Cina perchè sarebbe stato folle sfidare il Giappone sulla questione cinese. Inoltre, perseguendo la sua idea egemonica nel mondo, Roosevelt inaugurò il principio della flotta sui due oceani che doveva abolire il predominio oceanico inglese.

L'autore dell'articolo afferma che è stata sua impressione che Roosevelt fin dal 27 novembre fosse deciso alla guerra. Ricorda l'allarme precauzionale che le autorità militari dettero a Pearl Harbour il giorno prima e precisa che negli Stati Uniti non vi è unanimità d'opinione circa il settore ove la massima potenza nordamericana debba unirsi. Gli Stati Uniti disprezzarono gli aerei giapponesi, ma, dopo le vittorie dell'ala giapponese, compresero la lezione. Gli americani considerarono i sottomarini diversamente fino a quando l'attività dei potenti sottomarini tedeschi ne dettero loro un'altra.

Namura conclude il suo articolo affermando che occorre sempre più sviluppare le Forze armate perchè nell'attuale guerra non esiste una via di mezzo: il vittorioso è destinato a divorare lo sconfitto.

Ciò che pensa il figlio del vicerè delle Indie

"Non la Germania ma il bolscevismo e l'America sono i nostri nemici,,

STOCCOLMA, 23.

Il corrispondente berlinese dell'*Aftonbladet* ha avuto occasione di parlare con mister Brown, cioè col figlio dell'attuale vicerè delle Indie lord Amery che come è noto, si trova a Berlino perfettamente libero nei suoi movimenti e che ha persino parlato ai suoi connazionali dalla radio berlinese per esortarli alla pace con la Germania.

Brown Amery si è mostrato adiratissimo contro quella che ha chiamato la stampa scandalistica britannica posta sotto il controllo degli ebrei, la quale ha scritto di lui cose inesistenti negli ultimi giorni passati dal suo arrivo a Berlino.

Egli si è mostrato — scrive il corrispondente — nella veste di un idealista preoccupato solo di salvare l'Impero britannico e l'Europa dal bolscevismo. E' pazzesco — ha detto Amery — che l'Inghilterra conduca una guerra contro la Germania. **Non è la Germania coi suoi alleati che è nemica del nostro Paese ma il bolscevismo e gli Stati Uniti. Il mio sogno è sempre stato che Germania ed Inghilterra, l'una a fianco dell'altra, potessero combattere per salvare l'Europa dal pericolo bolscevico che minaccia di distruggerne la millenaria civiltà.** A che vale litigare per l'Alsazia e Lorena o per qualsiasi territorio dell'Europa quando una simile minaccia incombe sul nostro continente? Il secondo grande nemico per noi è l'America che tenta di penetrare nell'Impero britannico e di impossessarsi di esso atteggiandosi ad alleata dell'Inghilterra. E con l'America va pure ricordato il terzo pericolo, cioè l'ebraismo che agisce dietro di essa.

TRAMONTO DI CRIPPS

La diminuzione inflitta al celebre politicante

accolta senza dolore dalla stampa e dal pubblico inglesi

STOCCOLMA, 23.

Il rimpasto avvenuto nel Gabinetto britannico viene largamente commentato dai giornali londinesi dei quali nessuno o quasi mostra di meravigliarsene, giacchè l'uscita di Cripps dal Gabinetto di guerra da un paio di mesi veniva considerata come sicura. Soltanto nessuno avrebbe creduto che esso potesse avvenire in un momento politico come l'attuale.

I laburisti, i conservatori e soprattutto gli estremisti non celano la loro soddisfazione per la diminuzione inflitta a Cripps, dato ormai come liquidato dal punto di vista politico. Certo è che d'ora in poi, quale ministro della produzione aeronautica, egli non avrà da assolvere che un compito puramente tecnico. Ora che se ne è andato, tutti gli danno adosso, accusandolo di mancare di qualsiasi elasticità.

Il *Daily Mail*, spaventato dalle conseguenze psicologiche di un simile rimpasto in un tal momento, esorta l'opinione pubblica a non attribuire ad esso alcun significato particolare e assicura che ciò non comporta affatto un cambiamento nella condotta della guerra. Il fatto curioso è che, mentre Cripps tramonta, Morrison, già ministro dell'Interno, ha acquistato improvvisamente una grande popolarità dovuta al modo energico col quale ha ultimamente rintuzzate le critiche americane alla politica e alla condotta di guerra britanniche.

Il Caudillo annuncia la costituzione del nuovo Consiglio della Falange

MADRID, 23.

Il generalissimo Franco ha annunciato con un suo discorso la costituzione del nuovo Consiglio nazionale della Falange i cui membri sono contemporaneamente procuratori alle Cortes.

Il Consiglio nazionale, che è presieduto dal Caudillo, si compone di 116 membri tra i quali si trovano il segretario della Falange, i membri del Governo, il presidente delle Corte, il vice segretario generale della Falange, il comandante della Milizia della Falange, i delegati nazionali, i governatori delle otto maggiori provincie spagnole e tutte le personalità falangiste più eminenti nominate dal capo dello Stato. Del Consiglio nazionale fanno inoltre parte il comandante della Divisione Azzurra, gen. Nunez, l'ex ministro degli Esteri Serrano Suner, il collaboratore del fondatore della Falange Josè Antonio de Rivera, l'ambasciatore di Spagna a Roma, Fernandez Questa, e l'ambasciatore accreditato a Berlino conte Majalda. Tra i componenti del Consiglio vi sono pure 10 generali, due ammiragli e numerosi ufficiali superiori.

Il nuovo Consiglio nazionale è il terzo della Spagna falangista ed è nominato in virtù delle leggi costituzionali per un periodo di tre anni. Esso si riunirà per la prima volta l'8 dicembre prossimo.

In questo nuovo Consiglio della Falange il Caudillo ha introdotto le riforme suggerite da tre anni di esperienza e che sono anche in relazione con le nuove funzioni che il Consiglio dovrà disimpegnare in seguito alla costituzione delle Cortes. Fra i militanti della Falange designati direttamente dal Caudillo per meriti e servizi particolari a far parte del nuovo Consiglio vi sono l'ex ministro dell'Azione sindacale Pedro y Gonzales Buono, il presidente dell'Istituto di studi politici Alonso Garcia Valdecases e l'ex comandante territoriale della Falange di Saragozza Jiesus Muro Svevilla.

Fra Turchia e Ungheria sono in corso trattative commerciali per la rinnovazione del trattato commerciale e dell'accordo sui pagamenti. I colloqui fra le due delegazioni sono a buon punto; è stato raggiunto un accordo sul volume degli scambi che subisce un notevole aumento.

VIAGGIO IN SLOVACCHIA

Prime impressioni su un paese al lavoro

«Far presto e far bene» è il motto che anima la Slovacchia nella sua odierna opera di resurrezione e di allineamento con le Potenze dell'Asse

(Dal nostro inviato speciale)

BRATISLAVA, novembre.

E' noto che il vero volto delle Nazioni non si identifica nella capitale, ma piuttosto nella provincia. Perchè infatti è nelle cittadine, nei paesi, nei villaggi, nelle campagne e sui monti che le espressioni naturali dei popoli si manifestano in tutta la loro più genuina spontaneità e tradizione, in tutta la loro multiforme gamma di sentimenti intimi e veri. Io non sono strapaesano, anzi amo le grandi città dove pulsa attivamente il cuore delle Nazioni, e amo soprattutto le capitali, poichè in esse trovo completa ogni attività essenziale del Paese. Ma quando mi trovo all'estero, e in uno Stato che desidero profondamente conoscere perchè per la prima volta lo visito, ecco che allora girovago volentieri per la provincia, proprio alla scoperta della vera natura del popolo, dei vari sentimenti nazionali.

Questo desiderio di diretta presa di contatto con l'anima popolare ho avuto anche venendo per la prima volta in Slovacchia. Ora sono qui già da non pochi giorni e posso senz'altro dire che, contrariamente al solito, questo è un piccolo Paese che ha la grande fortuna di avere per capitale Bratislava, ove la mentalità delle metropoli non è ancora del tutto penetrata, e dove invece si può avere ugualmente l'idea di quella che presenterà l'anima della provincia, nella sua semplicità, nella sua onestà di vita. Perchè ovunque la Slovacchia mantiene tuttora un carattere di sana patriarcalità, unita a un senso moderno.

Uno spirito nuovo

La vita politica, come quella militare, o come quella industriale, commerciale e così via, è soffusa da uno spirito nuovo che la giovinezza dello Stato pienamente giustifica: oltre mille anni di sottomissione, spesso irrequieta, a signori stranieri; la coscienza di un diritto naturale alla più completa indipendenza nel modo più completo e adatto alle esigenze attuali del continente europeo; la forza popolare espressasi fin dall'inizio con operazioni militari che già da tempo si riconoscono notevoli anche sul fronte orientale; tutto ciò dà alla Slovacchia una impronta di bella posizione politica, inquadrata nella nuova Europa dell'Asse. Sì che oggi si può constatare in Slovacchia un ritmo eccezionale di lavoro in ogni campo, che la guerra non rallenta ma che anzi accentua, per il desiderio di allinearsi sempre meglio accanto a tutte le Nazioni che l'indipendenza conoscono da secoli e da decenni, e che in questo clima di libertà hanno potuto e saputo operare per un sempre crescente interesse della Patria.

E così la Slovacchia è oggi al lavoro, fervidamente e instancabilmente. Leggi, istituzioni, edifici, strade, eccetera, tutto è animato da una febbre costruttiva che investe l'intero Paese, dalla capitale fino al più piccolo e più lontano villaggio. «Far presto e far bene», questo è il motto degli Slovacchi indipendenti e che spinge ogni cittadino, sia esso massimo esponente della Repubblica, o semplice boscaiolo degli imponenti Tatra, a lavorare bene e intensamente.

Per il bene della Patria

In coscienza posso dirvi che qui ci si sviluppa presto ed egregiamente. Costretti a segnare il passo sotto il regime degli Absburgo, schiacciati sotto il governo dei Cèchi di Masarik e di Benes, gli Slovacchi hanno saputo mantenere intatte le proprie grandi possibilità di vita e di lavoro, e oggi che sono liberi, possono finalmente realizzare tutti i sogni per tanto tempo carezzati, possono finalmente attuare tutto ciò che erano venuti costruendo nell'intimo del proprio cuore in attesa dei tempi migliori. E ora sono giunti, questi tempi. Il popolo slovacco, mentre ha i suoi giovani più validi sui campi di battaglia dell'Est che combattono strenuamente e valorosamente contro il pericolo bolscevico, impiega tutte le sue forze disponibili alla costruzione della Nazione.

Popolo serio, e disciplinato, che un profondissimo sentimento religioso tiene unito in un sol blocco granitico, esso lavora e produce in silenzio: popolo onesto e di alta civiltà, il suo lavoro è tutto dedicato alla Nazione finalmente libera, e che questa libertà vuol dimostrare di meritare con un leale affiancamento alle Potenze della Nuova Europa e con un'azione degna e fiera del suo stato indipendente.

Sto visitando la Slovacchia in lungo e in largo, mi sono già fermato nella capitale e in borghi assai piccoli, ho già parlato con i massimi dirigenti e con i più umili cittadini, e in tutti ho constatato il profondo amore per il proprio Paese e la più ferma e fiera volontà di contribuire al suo sviluppo. La politica interna ed estera della Slovacchia è concepita e svolta con mentalità nettamente europea (e vi parlerò più diffusamente in seguito delle interviste che ho avute con i ministri competenti), e i risultati che di continuo se ne conseguono, confermano questa favorevole posizione. La guerra non impedisce o quasi l'attuazione dei programmi stabiliti: il lavoro procede con ritmo accelerato e con quel fervore entusiasta che è proprio della giovinezza. L'Italia fascista è sovente presa a modello per le realizzazioni slovacche, e la ammirazione per Mussolini è straordinariamente grande. Il Paese slovacco vuol conoscere sempre più da vicino la vecchia e nuova Italia e vuole nello stesso tempo farsi conoscere dagli italiani.

In attesa che la situazione europea consenta una reciproca più intima conoscenza, la Slovacchia, mentre sopporta con fierezza i gravi sacrifici imposti dal momento contingente, si fa conoscere all'estero nel più nobile dei modi: con l'eroismo dei propri soldati, che — organizzati da un ministro della difesa nazionale di prim'ordine, quale il generale Ferdinando Catlos — combattono fin dall'inizio al fianco delle truppe alleate la dura guerra antibolscevica, riportando vittorie degne di un grande popolo e di una grande tradizione.

Giovanni Terranova

L'articolo precedente è apparso sul nostro giornale il 21 novembre corr.

Monumento ai soldati slovacchi, caduti a Lipovec, sul fronte russo

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO	Quotazioni del 20	del 23
Rendita 5%	94.50	94.50
Rendita 3.50%	86.—	85.—
Redim. 5%	97.10	97.10
Redim. 3.50% 1934	84.—	84.—
Buoni Tesoro 1943 I	99.70	99.70
» » 1943 II	99.72	99.72
» » 1944	99.85	99.85
» » 1949	97.75	97.75
» » 1950 I	97.75	97.75
» » 1950 II	97.75	97.75
» » 1951	97.75	97.75

OBBLIGAZIONI	Quotazioni del 20	del 23
Venezie 3.50%	96.60	96.60
I.R.I. Mare 4.50%	507.—	504.—
I.R.I. Ferro 4.50%	514.—	510.—
I.R.I. 4.50%	482.—	480.—
E.L.F.E.R. 4.50%	493.50	493.50

AZIONI	Quotazioni del 20	del 23
La Centrale	1750.—	1750.—
Mediterranea	790.—	790.—
Meridionali	1700.—	1700.—
Venete Costruz. Ferr.	290.—	290.—
Ass. Generali	1750.—	1750.—
Coton. Cantoni	5780.—	5780.—
Coton. Olcese	1915.—	1915.—
Tessuti stampati	2800.—	2800.—
L'Inificio Canap Naz.	1352.—	1352.—
Manif. Rossari-Varzi	1610.—	1610.—
Manif. Rotondi	1015.—	1015.—
Manif. Tosi	410.—	410.—
Manif. Cot. Merid.	430.—	430.—
Unione Manif.	954.—	954.—
Lanif. Gavardo	1060.—	1060.—
Lanif. Rossi	3575.—	3575.—
Lanif. Targetti	258.—	258.—
Cascami seta	779.—	778.—
Fibre Tess. (Chatill.)	206.—	206.—
Snia Viscosa	897.—	898.—
Finsider	467.—	467.—
Ilva	200.—	200.—
Metallurgica Italiana	590.—	590.—
Monte Amiata	640.—	640.—
Montecatini	299.—	299.—
Dalmine	246.—	247.—
Miniere del Siele	575.—	571.—
Ansaldo	222.—	222.—
Breda	487.—	487.—
Bianchi	1795.—	185.—
Isotta Fraschini	122.—	122.—
Fiat	928.—	928.—
O.M.I. già Reggiane	124.—	124.—
Adriatica di Elettr.	392.—	395.—
C.I.E.L.I.	672.—	673.—
Dinamo	695.—	695.—
Edison	805.—	805.—
Elettrica Bresciana	760.—	760.—
Selt. Valdarno	1639.—	1639.—
Emiliana	1330.—	1330.—
Cisalpina	390.50	390.50
Seso	135.—	135.—
Sip	154.50	154.50
Tirso	235.—	235.—
Vizzola	1389.—	1360.—
Merid. Elettricità	616.—	615.—
Orobia	394.—	394.—
Ovesticino	385.—	386.—
Romana Elettricità	945.—	945.—
Terni	338.50	338.50
Unes	275.—	275.—
Marelli	167.—	167.—
Tecnomasio It. B.B.	213.—	213.—
Volta	364.—	364.—
Distillerie Italiane	375.—	375.—
Eridania	1385.—	1385.—
Raffin. Lig. Lomb.	1480.—	1480.—
A.N.I.C.	101.—	101.—
Italgas	33.—	33.—
Rumianca	115.50	115.50
Fondi Rustici	400.—	400.—
Beni Stabili Roma	560.—	560.—
Cartiere Burgo	645.—	645.—
Ciga	145.—	145.—
Italcementi	580.—	580.—
Pirelli Italiana	2500.—	2500.—
Pirelli e C.	1201.—	1255.—

CAMBI	Quotazioni del 20	del 23
Svizzera	441.—	441.—

Anche negli Stati Uniti si deve rinunciare al caffè

LISBONA, 23.

Si apprende da Washington che in relazione al divieto di vendita di caffè al dettaglio il Governo ha invitato le massaie a non comprarne da oggi più di una libbra. Si conferma che verrà presto introdotto il razionamento. Intanto i cittadini di età superiore ai 15 anni potranno avere tanto caffè quanto basti ad una tazza per persona al giorno.

(Radio Stefani)

Procedura sommaria in Egitto contro autori di reati politici

ISTANBUL, 23.

Si ha dall'Egitto che essendo in questi ultimi tempi straordinariamente aumentato il lavoro dei tribunali militari, ai quali vengono deferiti anche tutti coloro che non si mostrano favorevoli all'Inghilterra, il governatore militare ha deciso di introdurre una procedura sommaria in base alla quale le sentenze dovranno essere pronunciate al più tardi entro quattro giorni dalla denuncia.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La guerra è costata agli S. U. fino ad oggi 70 miliardi di dollari

ROMA, 23.

Secondo una statistica americana, il conflitto è già costato agli Stati Uniti 70 miliardi di dollari; presso a poco la somma spesa dall'America durante la guerra 1914-1918.

I premi di 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 23.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII appresso indicate:

Serie 3a: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 408.545 e 682.277; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 201.246 695.742 1.528.650 e 1.916.405; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

47.393	124.170	130.115	133.549
241.387	343.869	483.873	486.826
548.490	552.284	585.527	629.626
669.852	697.651	734.258	761.518
792.654	840.868	957.916	970.463
995.209	1.006.951	1.044.513	1.059.778
1.069.386	1.126.232	1.158.339	1.172.045
1.201.385	1.230.969	1.237.288	1.294.907
1.337.009	1.345.574	1.378.284	1.389.735
1.513.522	1.521.951	1.530.746	1.533.142
1.624.379	1.653.393	1.663.956	1.712.365
1.770.104	1.799.620	1.847.883	1.850.381
1.885.574	1.969.269.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 18 novembre 1942 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.683.072 e quello di lire 500 mila al Buono numero 1.869.235.

Serie 4a: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 226 e 1.626.803; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 949.100 1.406.423 1.447.729 e 1.975.346; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

17.217	24.564	27.743	168.639
252.810	264.992	267.550	247.659
384.583	395.868	421.249	539.057
623.719	654.047	654.833	672.333
685.650	687.839	701.337	725.927
806.662	813.085	816.452	855.044
877.366	985.529	1.091.962	1.157.115
1.184.691	1.195.496	1.234.561	1.291.195
1.329.699	1.338.194	1.373.303	1.388.883
1.454.801	1.470.687	1.517.505	1.535.620
1.640.315	1.738.968	1.741.170	1.769.533
1.869.623	1.893.157	1.896.069	1.941.533
1.960.131	1.984.425.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 18 novembre 1942 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.109.596 e quello di lire 500 mila al Buono n. 364.513.